

LEGGERE AD ALTA VOCE

I benefici e le possibilità, la lettura
dialogica, i padri lettori

RACCONTARE

La relazione, la voce, le storie, l'ascolto

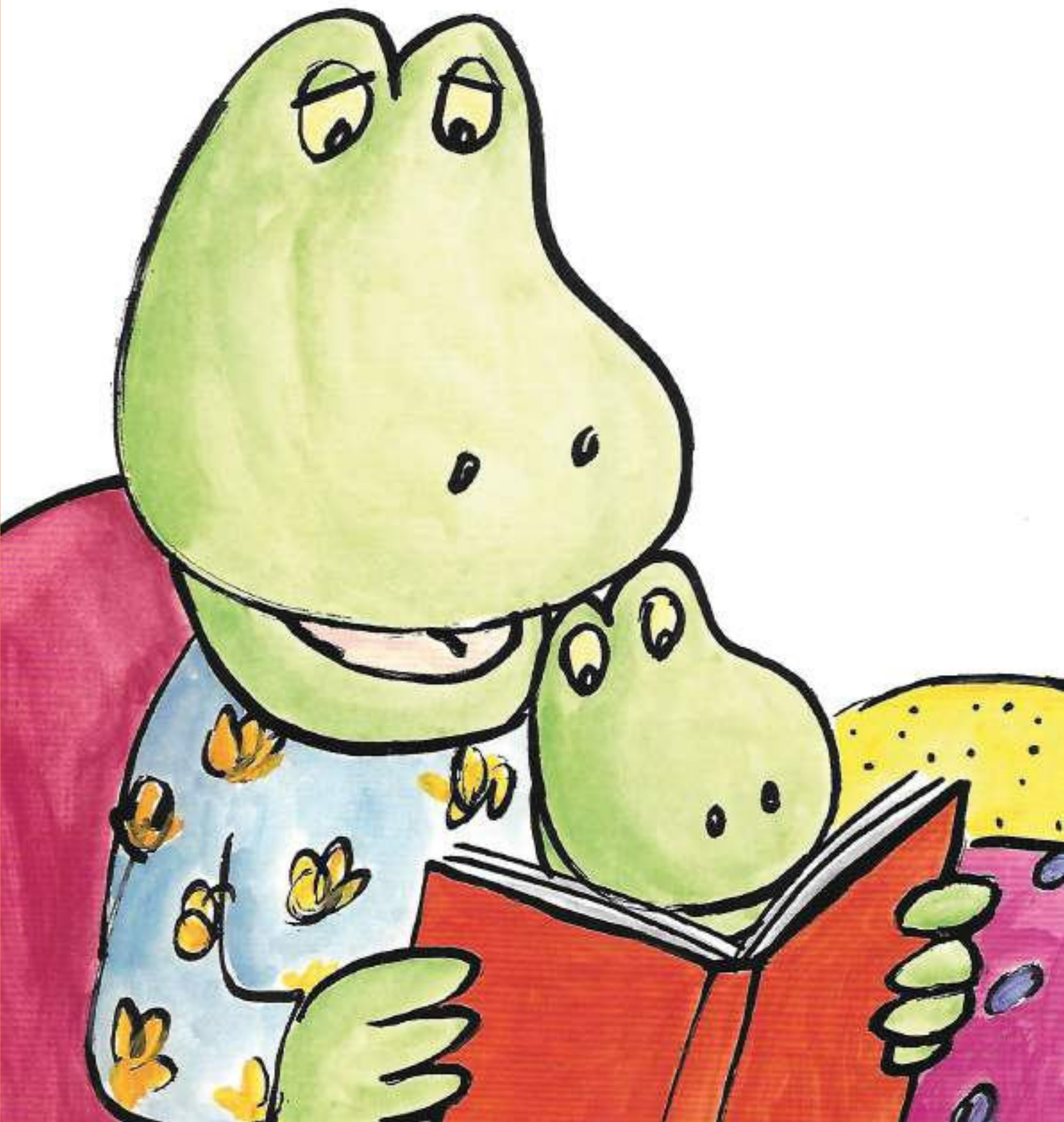
REGALIAMOCI UNA STORIA

Intervista a Rita Valentino Merletti

1/18

IL FOLLETO

LA RIVISTA DELL'ISTITUTO SVIZZERO
MEDIA E RAGAZZI

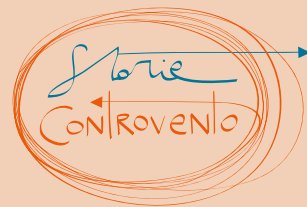


L'Associazione culturale Albatros presenta

STORIE CONTROVENTO

FESTIVAL DI LETTERATURA PER RAGAZZI

18-21 APRILE 2018, BELLINZONA



"Sopporta, mistero dell'esistenza, se strappo fili dal tuo strascico"

(Wisława Szymborska - "Sotto una piccola stella")

MERCOLEDÌ 18

Biblioteca cantonale - Bellinzona

ore 18.00 *Lungo il grande fiume e altre storie*

I ragazzi del "gruppo di lettura" della scuola media di Giubiasco intervistano Davide Morosinotto

GIOVEDÌ 19

Biblioteca cantonale - Bellinzona

ore 18.15 *Fantasm nell'armadio*

Marco Noi, psicoterapeuta, a colloquio con Dana Łukasińska, autrice di ORO

ore 19.15 aperitivo servito dall'azienda agricola Breda

ore 20.15 *La strada è un'amica piena di misteri*

Davide Morosinotto a colloquio con Anne-Laure Bondoux

VENERDÌ 20

Birreria Bavarese - Bellinzona

ore 19.00 cena aperta al pubblico su iscrizione (scrivere a storiecontrovento@gmail.com)

ore 22.00 musica con il gruppo Rockabellas and Friends

SABATO 21

Sala parrocchiale dietro la Collegiata - Bellinzona

ore 10.00 *I misteriali*

laboratorio per bambini dai 7 agli 11 anni con Ursula Bucher

Libreria Casagrande - Bellinzona

ore 10.15 *Nelle parole si annidano segreti*

Paolo Buletti, Storie controvento, a colloquio con Guus Kuijer

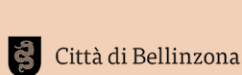
ore 11.30 *Le vite degli altri*

Nicola Galli Laforest, associazione culturale Hamelin, a colloquio con Tuono Pettinato e Alice Milani

ore 13.00 aperitivo servito dall'azienda agricola Breda



CON IL SOSTEGNO DI:



IN COLLABORAZIONE CON:



bibliomediab c d e f g h i j k l m n o p q r s t u v w x y z
Fondazione Svizzera per la lettura e la biblioteca - www.bibliomedia.ch

Care lettrici e cari lettori,

non è a voi, certamente, che dobbiamo ricordarlo, ma ci fa piacere comunque cominciare così: leggere storie ai bambini fa bene. A loro e a noi. È un tempo intimo, un qui e ora dedicato alla relazione. Un esserci per l'altro. Un mettersi in gioco. Una condivisione di emozioni. La creazione di un immaginario comune. Un talismano fatto di ricordi intensi a cui sarà prezioso poter ritornare.

L'Istituto Svizzero Media e Ragazzi da quest'anno dedica una giornata alla lettura ad alta voce (www.giornatadellalettura.ch): da qui l'idea di consacrare al tema della lettura e della narrazione il Folletto che avete tra le mani, ben consapevoli tuttavia che queste meravigliose pratiche sono da vivere nella piccola quotidianità, giorno per giorno, con amore, pazienza, ascolto, cura, gioia e anche umiltà, e che non basta una giornata sotto i riflettori per farne scaturire i profondi benefici. Ma una giornata dedicata alla lettura è comunque importante per sensibilizzare il più vasto pubblico e ci piace interpretarla anche come una grande festa della lettura, da celebrare tutti insieme, per il semplice fatto che leggere ad alta voce è bello e fa stare bene.

In questo numero troverete quindi articoli che in vario modo declinano il grande dono d'amore che una storia narrata rappresenta: ci focalizzeremo sui benefici per i bambini, ma anche per gli adulti lettori; sulle modalità di lettura condivisa con i bambini piccoli; sul leggere a casa e a scuola; sull'importanza della voce; incontreremo testimonianze e riflessioni.

Vi auguriamo buona lettura e soprattutto tanto tempo, tempo da cercare e trovare nel corso frenetico delle giornate, tempo da dedicare, appunto, a leggere a chi vi sta accanto, bambini o anziani che siano. Tempo gratuito, da "perdere" con la massima felicità, come ben sa il fin troppo citato ma forse non pienamente accolto Piccolo Principe di Saint-Exupéry: «è il tempo che hai perduto per la tua rosa, che ha reso la tua rosa così importante».

LETIZIA BOLZANI

INDICE

INTERVISTA	
Rita Valentino Merletti, le storie come dono d'amore	2
LETIZIA BOLZANI	
VOCE	
In ascolto di una voce	5
LETIZIA BOLZANI	
LETTURA DIALOGICA	
La cura del leggere insieme	8
COSTANTINO PANZA	
PADRI LETTORI	
Ad alta voce: tra padri e figli	11
MARIA ELENA SCOTTI	
RIFLESSIONI E SPUNTI PRATICI	
Letture ad alta voce: un passo più in là	14
BENIAMINO SIDOTI	
MI LEGGI UNA STORIA?	
La giornata svizzera della lettura ad alta voce	17
DANIEL FEHR	
LETTURA E RELAZIONE	
La lettura ad alta voce come cura della relazione	18
GIULIETTA VON SALIS	
LEGGERE A SCUOLA	
Il maestro e l'incanto della lettura	20
CARLO MARCONI	
ISMR	
L'Istituto Svizzero compie cinquant'anni	22
FOSCA GARATTINI	
LE CASE DEI LIBRI	
Viaggio tra le biblioteche per ragazzi	23
SCHEDE LIBRI	
	24
AGENDA/IMPRESSUM	
	28

Il mondo era grande.

*Ma tutto era ancora più grande quando si ascoltava
una cosa raccontata.*

JOÃO GUIMARÃES ROSA

RITA VALENTINO MERLETTI, LE STORIE COME DONO D'AMORE

Intervista. DI LETIZIA BOLZANI

Pensi alla lettura ad alta voce e ti viene in mente lei, la pioniera degli studi sul tema, prima di *Nati per Leggere*, prima che si creassero giornate dedicate, prima di tutte le iniziative di sensibilizzazione a cui ora siamo abituati. Era il 1996, c'era una bella - e purtroppo ora scomparsa - collana di Mondadori che si chiamava "Infanzie" e che si definiva con lungimiranza «la collana che apre una nuova stagione per gli adulti che si occupano delle letture per i giovanissimi». In quella collana uscì un libro che si intitolava precisamente *Leggere ad alta voce*. La sua autrice era appena rientrata in Italia dagli Stati Uniti, dove, dopo essersi laureata a Torino in Lingue e Letterature Straniere, si era specializzata in Letteratura per l'Infanzia presso il Simmons College e la Boston University. Aveva poi svolto attività didattica e di ricerca nell'ambito della School of Education della Boston University, nutrendosi di tutto l'entusiasmo e l'interesse americano per la pratica della lettura ad alta voce. E quel nutrimento, interpretato dalla sua competenza e dalla sua passione, venne poi offerto ai lettori di lingua italiana con quel suo pionieristico libro. Erano lettori, quelli europei di allora, non ancora abituati all'importanza del tema. *Un libro sulla lettura ad alta voce? Un intero libro? Cosa mai si potrà scrivere dopo la seconda pagina?... Queste domande mi sono state rivolte ogni volta che cercavo di illustrare il mio progetto*. Non a caso il libro di Rita Valentino Merletti comincia così. E non a caso, dopo averlo apprezzato dalla prima all'ultima pagina, non solo quel libro fece cambiare idea anche al lettore più scettico, ma diede il via in modo capillare a quell'interesse per la lettura ad alta voce e per la narrazione che ora fortunatamente permea molte ricerche, molti studi e molte buone pratiche.

Rita Valentino Merletti in seguito scrisse altri libri in quella storica collana, che poi lei stessa curò per alcuni anni. In particolare, sullo stesso tema (e più sulla narrazione che sulla lettura), i bellissimi e altrettanto pionieristici *Raccontar storie*, del 1998, e *Racconti (di)versi: appunti e spunti sul leggere poesia ai bambini*, del 2000.

Il pubblico di oggi conosce Rita Valentino Merletti soprattutto per *Leggimi forte*, scritto con Bruno Tognolini e edito da Salani, saggio imprescindibile per tutti coloro che vivono accanto a bambini; così come forniscono preziosi strumenti di riflessione i libri recenti che la studiosa, con Luigi Paladin, ha dedicato alla lettura nella prima infanzia: *Libro fammi grande: leggere nell'infanzia* e *Nati sotto il segno dei libri* (Idest).

Per un Folletto dedicato alla lettura ad alta voce non potevamo non partire da lei: siamo dunque andati a trovarla nella sua casa di Torino.



Qual è la storia di questo interesse per la lettura ad alta voce?

È una storia che nasce sin da quando ero bambina, perché per fortuna i miei genitori e i miei fratelli mi hanno sempre letto molto, e questa è una delle esperienze più belle della mia infanzia. Poi però l'ho ritrovata in modo più scientifico e analitico durante alcuni anni trascorsi negli Stati Uniti, tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90. In quel periodo l'interesse per la letteratura per l'infanzia era altissimo negli Stati Uniti, in particolare si era identificato nella lettura ad alta voce lo strumento più semplice ed efficace per promuovere una maggior diffusione della lettura.

La lettura ad alta voce era tradizionalmente molto diffusa in contesto anglofono e, direi, in generale nei paesi di matrice protestante, nei quali la Bibbia veniva letta ad alta voce in famiglia. Dalla lettura della Bibbia si passò poi a letture anche di narrativa popolare, accompagnamento molto gradito ai lavori che comportavano un impegno manuale e stanziale. In seguito però questa pratica è caduta in disuso, per gli ovvii e molteplici mutamenti sopravvenuti nella famiglia e nella società. Negli Stati Uniti si sentì quindi l'urgenza di riportarla alla luce, rivolgendola anche a bambini molto piccoli. Si rese perciò necessario fornire una preparazione, sia alle famiglie, sia alle figure professionali come i bibliotecari (che negli Stati Uniti godono di grande status sociale), gli educatori, gli insegnanti. Sono nati quindi corsi di formazione, pubblicazioni, attività per promuovere e far conoscere i libri per l'infanzia e identificarne meglio le caratteristiche per le varie età. Questo fervore era accompagnato da studi scientifici che attestavano la necessità di far crescere fasce sempre più ampie di popolazione con tutti i vantaggi



cognitivi che la pratica della lettura ad alta voce porta con sé: educazione all'ascolto, arricchimento del linguaggio, strutturazione del pensiero narrativo e così via. I pediatri in particolare hanno sottolineato l'importanza di questa pratica, per favorire una più profonda e intima relazione tra adulto e bambino. Se si imposta fin da subito un buon rapporto ravvicinato tra bambino e caregiver (solitamente i genitori), la relazione si arricchisce di benefici grandi e duraturi nel tempo. E attraverso la lettura condivisa è possibile costruire una buona relazione, attuata in un contesto calmo, fatto di ascolto reciproco, di scambievole piacevolezza del momento vissuto. Quelle che la lettura ad alta voce offre sono parentesi quotidiane di grande serenità, che diventano poi un momento di rifugio e di quiete anche nel prosieguo degli anni.

E ora, dopo trent'anni, a che punto è la lettura ad alta voce alle nostre latitudini?

Dagli anni '90 si è cominciato anche dalle nostre parti a riflettere in modo più preciso sui benefici della lettura ad alta voce.

Il progetto Nati per Leggere, scaturito dalla proficua alleanza tra bibliotecari e pediatri è riuscito a diffondere la pratica in modo abbastanza capillare. Ne abbiamo un riscontro concreto perché l'industria editoriale vede il settore dei libri 0-6 anni in crescita costante a partire dall'inizio del nuovo millennio, malgrado la crisi. Osservando la produzione di libri dai primi anni 2000 ad oggi notiamo un aumento persino eccessivo, e non tutto

di alta qualità. C'è ancora molto da fare per affinare l'offerta e renderla compatibile con le esigenze di un bambino che cambia molto, e molto rapidamente, nei primi anni di vita.

Il dato positivo è, in ogni caso, la diffusione di una cultura su questi temi: se vent'anni fa si sentivano esclamazioni di stupore quando si parlava di lettura a bambini anche al di sotto di un anno di età, oggi lo stupore è molto diminuito.

Nati per Leggere in Italia lavora fin dal 1999 per diffondere questa cultura, ed è un merito non sempre ricordato. Oggi capita di sentir parlare di iniziative con le medesime basi scientifiche come se fossero nuove di zecca. L'idea di base era ed è che quanto viene offerto al bambino nei primi mille giorni di vita ha importanza fondamentale per il suo sviluppo cognitivo e relazionale. Quanto più si investe in questo lasso di tempo, tanto maggiore è il ritorno dell'investimento. La lettura ad alta voce rientra a buon diritto in questa strategia lungimirante, non solo per la crescita culturale del singolo bambino ma per quella dell'intero paese. Non trascurerei infatti anche un altro elemento: portare all'attenzione dei genitori questa tematica vuol dire incentivarli a crescere su questo piano insieme al bambino, fosse anche solo perché li si sollecita a frequentare di più librerie e biblioteche.

Lei infatti ha spesso sottolineato come il leggere a un bambino sia un'occasione per l'adulto di rielaborare i propri vissuti.

Sì, dovrebbe essere una pratica spontanea, ma non è sempre così. La vita quotidiana fa disperdere alcune abitudini.



Inoltre, con l'avvento pervasivo dei mezzi di comunicazione, molti genitori di oggi non sono cresciuti con questa pratica. È molto importante riportarla all'attenzione e fornire strumenti di formazione appropriati. Non quindi manuali o ricettari, che lasciano un po' il tempo che trovano, ma esperienze più profonde e significative: frequentazione di biblioteche e librerie dove la pratica della lettura ad alta voce viene offerta, lettura personale di tanti libri per bambini, lettura di riviste specializzate, partecipazione a corsi di formazione sull'uso della voce e così via. Questo tipo di formazione può iniziare per i genitori quando il bambino ancora non è nato e ci si prepara ad accoglierlo; il bambino sin dal quarto mese di gestazione ascolta la voce della mamma e ne percepisce i ritmi, anche senza comprenderne le parole. È un duplice effetto, una mamma che comincia a leggere libri per bambini si rende competente in prima persona e al contempo inizia a fare una sorta di rodaggio della voce, impara a rendere l'espressione vocale più fluida e più spontanea. E ci si affeziona alle parole che si dicono, se ne scoprono man mano la meraviglia e i significati che a prima vista non si coglievano, si collegano collegamenti con la propria infanzia, si portano alla luce frammenti e ricordi del proprio vissuto. E quindi queste parole diventano parole nostre e nel momento in cui lo diventano comunicano molto di più al bambino.

È uno degli aspetti che mi sta più a cuore, questo elemento di crescita comune, questa occasione di riappropriarsi di qualcosa che ha fatto remotamente parte di noi ma che è poi stata sommersa dai troppi stimoli e dalle troppe necessità della vita quotidiana.

Ci sono libri particolarmente adatti alla lettura ad alta voce?

Proporre dei titoli in questi contesti è sempre difficile, anzi impossibile. Come si è detto, le esigenze dei bambini e quindi le caratteristiche dei libri cambiano rapidissimamente. Nelle primissime fasi conta soprattutto l'offerta sonora, come canti e filastrocche, ma già intorno ai due anni comincia a contare molto anche il tipo di storia. Non sempre le storie sono comprese

nella loro totalità, ma non importa. Il bambino coglie l'elemento che non solo gli è più familiare ma anche più necessario.

Spesso faccio l'esempio – e mi spiace citare un unico titolo – *I tre piccoli gufi* di Martin Waddell e Patrick Benson (Mondadori). Questo libro ha una certa complessità sia di immagine sia di testo (un testo piuttosto lungo per essere un albo illustrato, una struttura verbale complessa con addirittura degli incisi e delle parentesi). Lo si riterebbe quindi poco adatto a bambini sotto i tre anni di età. In realtà però il tema che porta è così universale e presente nella vita di ciascun bambino, anche molto piccolo, che viene compreso perfettamente. Il tema è la temporanea assenza della mamma. I tre piccoli gufi si svegliano di notte nel nido e scoprono che la mamma non c'è. Questo è l'elemento chiave del libro. C'è una situazione che il bambino percepisce, decodifica e vive esattamente come i tre piccoli gufi: lo smarrimento nello scoprire che la mamma non c'è e non sapere quando tornerà. Nel caso del bambino la mamma potrebbe anche essere solo nella stanza a fianco, però per il bambino la mamma non c'è in quel momento, è sparita e non si sa quando ritornerà. Ecco, questo elemento è talmente forte che diventa catalizzatore di interesse, anche se tutto il resto – i gufi, la situazione notturna, la complessità che questa storia, pur nella sua linearità, porta con sé – non viene compreso appieno.

È importante che nei libri ci siano esperienze di vita che il bambino ha almeno in parte sperimentato. È importante che il bambino si riconosca nei libri che gli vengono proposti. Il libro per il bambino piccolo fa da specchio. E tanto più è forte il rispecchiamento tanto più forte è l'interesse che quel libro risveglierà.

È importante continuare a leggere ad alta voce anche con i bambini grandi?

Certamente, anche se mi sentirei di invitare alla misura: non esagerare mai con la lettura, non insistere se non è il momento, non imporla mai come assoluta necessità, non farla diventare un'ossessione. Nello stesso tempo è importante non tralasciarla, anche quando i bambini cominciano ad assaporare altre forme di divertimenti, quando vanno a scuola, quando sanno già leggere per conto loro. È un'abitudine che oltretutto permette di proporre libri un pochino più complessi di quelli che potrebbero leggere per conto proprio, e che consolida l'amore per la lettura. Quindi anche pochi minuti serali al momento della buonanotte restano importantissimi, proprio per stare bene. Come ogni giorno si mangiano cibi sani perché fanno bene alla salute, anche la lettura fa parte del nostro benessere, del nostro crescere bene, quindi continuiamo a nutircene!



ALBERT ANKER, DIE ANDACHT DES GROSSVATERS (1893). KUNSTMUSEUM BERN, BERNISCHE KUNSTGESELLSCHAFT.

IN ASCOLTO DI UNA VOCE

Il suono prima del senso. DI LETIZIA BOLZANI

Voci

Lettura ad alta voce: c'è il libro, c'è il bambino che ascolta, c'è l'adulto che narra. E c'è lei, la voce. Parliamone, non lo si fa mai abbastanza.

Nella nostra cultura occidentale del logos, basata sulla razionalità, sui contenuti, sui significati, si rischia di perdere di vista la componente corporea, materica, fonico-timbrica e ritmica della voce. La voce è anche suono, non è solo veicolo di trasmissione di significati. Anzi: «Prima del senso c'è il suono, prima delle parole c'è la voce.¹»

Dovremmo ricordarcene sempre: prima del senso c'è il suono, e quel suono tra l'altro è la prima cosa che il bambino percepisce, quando ancora non è in grado di capire il senso. Altrimenti continueremo ad anteporre il *semantico* al *vocalico*, il significato al significante, trascurando il fatto che è proprio dall'interazione tra le due dimensioni che può scaturire il senso più profondo. Un senso che richiama davvero alla condizione umana, come notano ancora Valentino Merletti e Tognolini nella prima pagina del loro *Leggimi forte*, saggio che sulla voce ha pagine notevoli: «Quella voce ha potere sulle cose: le chiama all'umanità, le rende umane». ²

Una voce richiama all'unicità del parlante, perché ogni voce è unica. Nessuno ha la nostra voce. La voce mi identifica total-

mente, esclusivamente. La tradizione filosofica, invece, come ha mostrato acutamente Adriana Cavarero nel suo fondamentale saggio *A più voci. Filosofia dell'espressione vocale* ³, tende a ignorare l'unicità della voce e la tematizza come «voce in generale, emissione sonora che prescinde dall'unicità vocalica di chi la emette»⁴. La voce "in generale" è un tema analizzabile con il pensiero filosofico-scientifico. Ma la voce è, sempre, anche, *una voce*: mia, tua, sua. Che rimanda, appunto, all'unicità dell'essere umano.

Si potrebbe affermare che anche i tratti somatici rimandano a un'unicità: è vero, ma io posso guardare qualcuno che non mi guarda, che dorme, che è rivolto altrove. Mentre nell'emissione vocale è previsto che ci sia - dall'altra parte - la reciprocità di un ascolto. Ecco quindi una prima affascinante duplicità della voce: la voce rimanda all'identità e al contempo rimanda alla relazione. Io e te. *Identità e relazione*.

Una secondo aspetto duplice della voce, che come il precedente ce ne conferma la centralità non solo per le riflessioni sulla lettura, ma anche, molto più in generale, per le riflessioni sulla condizione umana, è quello che rimanda al *corpo*, da una parte, e dall'altra a quella che per esigenze di semplicità potremmo chiamare *anima*. La voce è corpo, è respiro, è fisicità e materia, è tutto ciò che riguarda l'apparato fonatorio; però, nella



sua impalpabilità (a differenza dei tratti somatici), nel suo identificarsi come esseri viventi unici, proprio noi, uno per uno, nel suo essere presenza assoluta ma invisibile, rimanda a ciò che chiamiamo anima. *Anemos*, dal greco, significa vento, soffio vitale. Per estensione potremmo pensare al respiro, che dà vita alla voce. E tra l'altro al respiro rimanda pure l'etimologia di *Psyché*.

Come ha scritto Italo Calvino in un suo racconto, citato anche da Adriana Cavarero⁵: «Una voce significa questo: c'è una persona viva, gola, torace, sentimenti, che spinge nell'aria questa voce diversa da tutte le altre voci. Una voce mette in gioco l'ugola, la saliva, l'infanzia, la patina della vita vissuta, le intenzioni della mente, il piacere di dare una propria forma alle onde sonore.»⁶

La saliva e l'infanzia. L'ugola e la vita vissuta. La mente e le onde sonore. Corpo e anima, suono e senso, io e l'altro. E si noti anche quel «una voce mette in gioco»: *mettersi in gioco* significa lasciarsi andare alla relazione senza pretendere di averne il controllo; significa, davvero, donarsi all'altro. Per questo la lettura ad alta voce ha tutta l'intensità di un dono d'amore. Perché nell'offerta di una storia letta ad alta voce, o narrata, c'è molto più che una serie di parole delle quali comprendere il significato. C'è, davvero, una condivisione di fragilità, un esserci, qui e ora, per l'altro. Un accudimento, un prendersi cura reciproco.

Albert Anker e *La devozione al nonno*

In questo senso, uno dei quadri che ho sempre trovato più interessanti, oltre che commoventi, sul tema della lettura ad alta voce, è quello intitolato *Die Andacht des Grossvaters* (*La devozione al nonno*), del pittore svizzero Albert Anker (1831-1910). La lettura, sia personale e silenziosa, sia condivisa, è un tema che connota fortemente la poetica di Anker, che ci ha lasciato straordinari quadri di vecchi assorti nella lettura del giornale, di

giovani madri concentrate su romanzi mentre tengono in braccio i loro bambini, di fanciulle immerse tra le pagine di libri, e di innumerevoli altre figure leggenti; ma è nella *Devozione al nonno* che quanto stiamo dicendo si esprime nel modo più intenso. La scena, un interno, è fatta di pochi elementi: sulla sinistra un nonno, molto vecchio, reclinato in poltrona, una poltrona da cui presumibilmente (per la presenza di cuscini, lenzuolo, coperta) si alza raramente e a fatica; sulla destra un ragazzino, seduto su una seggiola (anzi, in punta di seggiola, proteso verso il nonno), con un libro tra le mani, un libro che è intento a leggere ad alta voce al nonno. Si intuiscono la concentrazione e l'impegno che il bambino mette nella lettura, sembra quasi di sentirne l'acerba vocina compitare con qualche fatica le lettere; se ne sente tutta l'energia vitale (la postura dinamica sulla sedia, il fatto che indossi un grembiule, che fa pensare che abbia interrotto per un momento un'altra attività), in contrasto con la fragilità e l'immobilità del nonno, che nella sua stanchezza non lo guarda, ma tuttavia è in ascolto. In ascolto di una voce, di *quella* voce. Quella voce come dono di amore, quella voce come relazione. Magari il bambino non legge neanche bene, magari il nonno ogni tanto si assopisce e non comprende tutte le parole, ma quello che li lega, quello che li unisce intimamente come un vero dono d'amore, è la voce. Questo è un quadro del 1893, che può essere messo in relazione con un quadro precedente, del 1884: *Der Grossvater erzählt eine Geschichte* (*Il nonno racconta una storia*), in cui tutto è speculare: non siamo in interno, ma in esterno, tra le galline e i lavori della campagna; non è un bambino che legge al nonno, ma il nonno che racconta ai bambini; non si tratta di lettura ma appunto di narrazione; i bambini sono fermi, in ascolto, la postura del nonno cantastorie è attiva, dinamica. Ma anche qui c'è relazione, c'è voce, c'è dono. Forse è lo stesso nonno che anni dopo sarà infermo, forse è lo stesso dono che viene ricambiato.

Personaggi lettori

È bello pensare alla lettura come a qualcosa che non va a senso unico, dall'adulto al bambino, ma può, appunto, anche essere un dono che è la giovinezza a offrire alla vecchiaia. O che comunque non viene offerto solo all'infanzia. La letteratura per ragazzi è ricca di esempi in questo senso, a cominciare da Jo March, eroina di *Piccole Donne*, che legge all'arcigna zia e forse un po' l'addolcisce.

Ma per passare a romanzi più recenti, in cui la lettura ad alta voce compie miracoli, non possiamo non citare *Cuore d'inchio-*

stro⁷, dove padre e figlia (non a caso il padre, Mortimer, è detto “lingua di fata”) grazie alla loro prodigiosa voce che legge fanno esistere i personaggi, che escono letteralmente dalle pagine e si animano di vita propria. E soprattutto *La tessera della biblioteca*⁸, titolo che racchiude quattro racconti a tema di Jerry Spinelli, il terzo dei quali, *Sonseray*, mette in scena una ragazza, Edwina, abituata a leggere in biblioteca a dei bambini, che un giorno si trova davanti un adolescente «seduto scompostamente [...] le scarpe piantate sulla sedia davanti a lui, le braccia afflosciate sulle sedie ai lati [...]». Lui è *Sonseray*, è entrato in biblioteca solo per l'aria condizionata, perché fuori il caldo è opprimente. Nessun interesse per i libri. Eppure la storia e la voce faranno miracoli. E per *Sonseray* sarà davvero un ritorno alle origini, un ritornare ai propri sommersi vissuti. Perché quella storia parla di lui. Perché ogni storia, in fondo, parla di te.

Minimi consigli

Dicevamo dei miracoli della lettura ad alta voce e il pensiero va a quel saggio di Mem Fox, *Baby Prodigio*, dove alcuni di questi miracoli sono presentati con entusiasmo ed efficacia.⁹ È un libro ricco di spunti e consigli, sul quale qui non possiamo dilungarci e dunque ci limitiamo, per dare un assaggio dello spirito che lo sottende, al «decimo comandamento della lettura ad alta voce» con cui il saggio si conclude: «Mamme e papà, vi prego: leggete ad alta voce tutti i giorni, ma solo perché amate stare con i vostri bambini, non perché è la cosa giusta da fare».¹⁰

E, potremmo aggiungere noi, scegliete libri che amate, non perché sono “giusti” da leggere ad alta voce.

Poi rilassatevi e lasciatevi andare al piacere del suono, senza dimenticare che la voce è corpo. Quindi mettetevi comodi e respirate. Niente vestiti stretti, tensioni, pensieri che vanno altrove, sulle cose da fare dopo. Adesso siete lì. Qui e ora, io che ti narro-tu che mi ascolti. La voce, la storia, il ritmo (quello delle parole ma anche quello del cuore e del respiro), il suono. Non serve altro.

Non fissatevi sulla punteggiatura, piuttosto fate delle pause prima dell'entrata in scena di un personaggio o di un evento rilevante. Fatevi seguire.

E non dimenticate che esistono le poesie, leggetene tante: sono proprio le poesie i testi in cui con più evidenza il suono contribuisce a dare il senso. Il testo poetico è il testo che più di ogni altro prevede un'esecuzione vocale.

Heidi, la lettrice

Tornando ai romanzi per ragazzi che mettono in scena la pratica della lettura ad alta voce, ancora una volta Heidi si conferma una miniera inesauribile di possibilità illuminanti. Heidi è una lettrice ad alta voce. Prima di diventarlo, ha dovuto imparare a leggere, naturalmente. Non è stato facile, i metodi rigidi e solo cognitivi impartiti dalla scuola non avevano alcuna presa su di lei. Ad accendere il suo interesse è l'educazione “emotiva” e pedagogicamente lungimirante della nonna di Clara. Ciò che smuove Heidi dalla sua refrattaria chiusura all'apprendimento della lettura è un'illustrazione di «un grande prato verde, con cespugli e animali al pascolo. Al centro, un pastore, appoggia-

to a un bastone, intento a controllare le sue bestie. Il tutto era immerso nella luce dorata del sole al tramonto.»¹¹ In realtà questa immagine proviene dalla parabola evangelica del figliol prodigo e illustra la vita del ragazzo, prima che se ne andasse di casa. Heidi all'inizio non lo sa neppure; quello che la smuove, che accende in lei la scintilla dell'empatia e dell'emozione, è il fatto che quella parte della storia le ricorda qualcosa che le appartiene. Il verde del pascolo, la natura, la luce dorata del sole. La storia le parla di lei stessa. *De te fabula narratur*, dicevano gli antichi, da un verso di Orazio. È la tua storia, quella che si racconta. Ed è sempre questo, che ognuno di noi trova in un libro che lo appassiona: uno specchio magico in cui vedersi, scoprirsi, capirsi meglio. Se ciò è importante a tutte le età, a maggior ragione lo è nell'età evolutiva, in cui il percorso di identificazione deve iniziare nel migliore dei modi. Ecco un altro motivo per cui leggere storie ai bambini è importante: perché si forniscono loro gli strumenti per assumere la propria identità.

Heidi si emoziona, e quindi impara a leggere. Leggerà per sé, ma soprattutto offrirà questo dono ad altri. Dapprima a Clara: «Trovò Heidi, seduta accanto a Clara, immersa nella lettura ad alta voce di una storia»¹².

Poi a Clara e alla nonna Sesemann: «Non aveva più nessuna difficoltà a farlo e poi, leggere le storie ad alta voce le rendeva ancora più belle e suggestive»¹³. Ancora più belle e suggestive. Dove si vede come, già nel 1880, Johanna Spyri nutrì piena coscienza del fatto che la lettura ad alta voce non avesse solo un valore strumentale, di offrire contenuti verbali ad ascoltatori analfabeti, ma avesse un valore autonomamente estetico, emotivo, e relazionale.

L'importanza della lettura ad alta voce per la Spyri è tale, che ad essa dedica addirittura la chiusa del romanzo. La lettura che Heidi offre alla nonna di Peter, cieca e inferma, è un vero balsamo, in grado di lenirne le sofferenze e di restituirle energia vitale. A più riprese vediamo Heidi intenta a leggere ad alta voce alla vecchia. Nel finale, quello che le viene chiesto di leggere, è un inno di ringraziamento «al Signore per tutto quello che, nella sua infinita bontà, ci ha concesso»¹⁴. Più che una storia è un desiderio di gratitudine. E ciò che importa è che esso sia condiviso tra chi legge e chi ascolta, come un ponte suggellato dalla voce. Una voce che anche qui, come nel dipinto di Anker, ci sembra di sentire, acerba eppure piena, elevarsi dall'ultima pagina del romanzo: «Heidi prese il libro, sfogliò le pagine e cominciò a leggere.»

NOTE

- 1 Rita Valentino Merletti, Bruno Tognolini, *Leggimi forte*, Salani 2006, p. 6
- 2 *Ibidem*
- 3 Adriana Cavarero, *A più voci. Filosofia dell'espressione vocale*, Feltrinelli 2003
- 4 *Ivi*, p. 15
- 5 *Ivi*, p. 7 e sgg.
- 6 Italo Calvino, *Un re in ascolto*, da *Sotto il sole giaguaro*, Mondadori, 2001, pp. 82-83
- 7 Cornelia Funke, *Cuore d'inchiostro*, Mondadori, 2003
- 8 Jerry Spinelli, *La tessera della biblioteca*, Mondadori, 1998. Nuova edizione Oscar Junior 2011
- 9 Mem Fox, *Baby Prodigio. I miracoli della lettura ad alta voce*, Il Castoro 2011
- 10 *Ivi*, p. 127
- 11 Johanna Spyri, *Heidi*, edizione italiana Fabbri, traduzione di Rossana Guarnieri, 1985, p. 127
- 12 *Ivi*, p. 132
- 13 *Ivi*, p. 133
- 14 *Ivi*, p. 316

LA CURA DEL LEGGERE INSIEME

La lettura con conversazione nei primi anni di vita: perché e come. DI COSTANTINO PANZA*

Perché il pediatra nel prontuario dei medicinali tiene anche i libri per bambini? Una prescrizione impensabile fino a pochi anni fa, ma oggi, con le conoscenze scientifiche che abbiamo raggiunto, è diventata un bagaglio essenziale per un medico che desidera curare al meglio i bambini. Infatti, lo sviluppo del linguaggio è una tappa evolutiva essenziale per permettere al bambino la maturazione di abilità cognitive importanti come l'alfabetizzazione, il calcolo, la capacità di attenzione, ed è necessario per aiutare il bambino a sviluppare quelle capacità definite come non cognitive, o *soft skill*, come il comportamento, l'elaborazione delle emozioni, il pensiero.

Il bambino impara il linguaggio solo se l'ambiente in cui vive è ricco di parole rivolte a lui. Già dagli ultimi mesi di gravidanza i bambini ascoltano le parole pronunciate dalla mamma, imparando a riconoscerne i suoni e a memorizzarli prima ancor di nascere: una sorprendente predisposizione innata a imparare la lingua materna. Alla nascita il bambino è attratto dalla voce materna che riconosce come la voce che lo ha accompagnato durante la vita fetale. Se ci rivolgiamo a un lattante, guardandolo e parlandogli con voce melodica e una espressione piena di affetto positivo (il cosiddetto marmese), stimoliamo la sua attenzione e il suo interesse verso di noi. I bambini sono così affamati di parole rivolte loro che si impegnano a risponderci imitandoci. Alla nascita le loro prime vocalizzazioni (noi li chiamiamo vagiti o pianto) hanno la stessa prosodia della lingua parlata dalla mamma: c'è chi piange in francese con un arco melodico in crescendo, e chi in tedesco, con l'arco melodico con un finale in decrescendo. La loro voglia di parole è pari al desiderio di latte della mamma: fin dai primi giorni di vita sono naturalmen-

te predisposti a guardare il nostro volto e ad ascoltare tutte le parole che noi rivolgiamo loro con affetto. Se le nostre parole non presentano un colore emotivo o il nostro volto è senza una espressione positiva, i cuccioli d'uomo chiudono la comunicazione e diventano immensamente tristi.

La ricerca scientifica ha evidenziato che l'alfabetizzazione di un bambino non inizia con l'ingresso alla scuola dell'obbligo, ma che i precursori delle capacità di lettura e scrittura avvengono nei primi anni di vita. Lo sviluppo dell'alfabetizzazione negli anni di vita prima della scolarizzazione vengono racchiuse nel termine **Early Literacy**. In questo periodo della crescita i ricercatori e i clinici hanno individuato molte aree sensibili per lo sviluppo delle competenze del bambino, come la competenza fonologica, lo sviluppo del linguaggio orale, la comprensione delle parole ascoltate, la conoscenza del linguaggio scritto e delle convenzioni di scrittura, ossia la corrispondenza relativa tra linguaggio orale e linguaggio scritto, la conoscenza delle funzioni della scrittura (ad esempio un testo che racconta una storia, oppure che offre informazioni o istruzioni), e la conoscenza delle lettere e dell'associazione tra una lettera e il suo nome e tra una lettera ed il suo suono. Ancora più importante è l'emergere di queste abilità nel bambino più piccolo: la **Emergent Literacy** è basata sulla nozione che il bambino acquisisce abilità nelle competenze dell'alfabetizzazione non solo come un risultato di istruzioni dirette, ma anche come un prodotto di un ambiente stimolante e responsivo, nel quale il libro è presente tra le normali attività del bambino. L'utilizzo del libro e la sua funzionalità fanno parte di quelle preziose esperienze nei primi anni di vita che il bambino vive attraverso la relazione con i genitori o i caregiver. In queste precoci interazioni psichiche, affettive e intellettive in cui il libro è il gioco, il genitore svolge la sua funzione di sostegno all'apprendimento, il cosiddetto **scaffolding** nella pedagogia di Jerome Bruner. L'alfabetizzazione pertanto è un processo che inizia fin dalla nascita, o ancor prima, e che si svolge all'interno di una relazione positiva di accudimento.

Un bambino con una buona Early Literacy affronterà la scuola primaria con maggior successo ed avrà la possibilità di prendere voti migliori. Una buona alfabetizzazione alla salute, la **Health Literacy**, permette di affrontare le scelte sulla propria salute con maggiore competenza ed efficacia ad ogni età, mentre una scarsa alfabetizzazione in questo campo, ad esempio, rende arduo gestire le malattie croniche presenti in famiglia, scegliere o condividere con il medico i più appropriati percorsi diagnostico-terapeutici, oppure fronteggiare i rischi delle ma-

*COSTANTINO PANZA è pediatra di famiglia a Sant'Illario d'Enza (Reggio Emilia). Fa parte dell'Associazione Culturale Pediatri, per la quale collabora alla rivista Quaderni ACP, coordinandone le pagine elettroniche: www.quaderniacp.it. Sul tema della lettura dialogica ha scritto i seguenti articoli scaricabili gratuitamente:

Nati per Leggere e lettura dialogica: a chi e come. Quaderni ACP 2015;22(2):95-101 https://www.acp.it/wp-content/uploads/Quaderni-acp-2015_222_95-101.pdf

Nati per leggere in ambulatorio. Quaderni ACP 2008;15(2):75 https://www.acp.it/wp-content/uploads/Quaderni-acp-2008_152_75.pdf

È autore e revisore della rivista UPPA (Un Pediatra Per Amico): www.uppa.it.

Partecipa alle attività di Nati per Leggere e Nati per la Musica (www.natiperlamusica.org), programmi di diffusione di buone pratiche genitoriali. Ha partecipato alla stesura di due libri di musica per bambini (*Cikibom*, edizioni Sinnos; e *Cantami ancora! Antiche melodie e giochi per crescere con la musica*, edizioni Il Leone Verde) scrivendo i capitoli riguardanti le conoscenze scientifiche sulla relazione tra sviluppo del bambino ed esperienza musicale.



FOTO ANNIEK MM DE CARUFEL - LE DEVOIR

IL FOLLETTO 1 2018

lattie endemiche tipiche del nostro tempo, dall'obesità alle malattie cardiovascolari e al diabete. Esiti molto rilevanti e che richiedono al pediatra di interessarsi allo sviluppo del bambino in termini di linguaggio e alfabetizzazione: competenze chiave per costruire il futuro di ogni infanzia.

L'ambiente migliore per allevare queste competenze è una famiglia in cui i genitori parlano al loro bambino e lo ascoltano con vivo interesse. Questo purtroppo non accade sempre. Diverse ricerche hanno misurato la quantità e la qualità di parole che i genitori rivolgono al bambino all'interno delle mura domestiche. In uno studio pubblicato nel 1995, i ricercatori Betty Hart e Todd Risley dimostrarono che tra i bambini dei genitori meno e più istruiti poteva esserci, già all'età di 3 anni, un gap di 30 milioni di parole rivolte loro dai genitori. Un'importante differenza che già avviene fin dai primi mesi di vita. Le frasi di incoraggiamento e di spiegazione rivolte al bambino sono fino a 5 volte più frequenti tra i genitori più scolarizzati mentre i «No», «Non si fa», «Non toccare»... sono tra le espressioni più pronunciate dai genitori con minor istruzione. È stato anche recentemente osservato che i lattanti di 9 mesi con minori stimolazioni positive riducono la loro esplorazione degli oggetti, hanno meno vocalizzi espressivi, non nominano gli oggetti e non si impegnano nella risoluzione dei problemi, una tendenza a non sviluppare appieno le proprie capacità cognitive che peggiora nel tempo invece di migliorare.

Un caso speciale è rappresentato dai neonati gravemente pretermine ricoverati in terapia intensiva neonatale. Questi bambini molto spesso soffrono di un ritardo del linguaggio durante gli anni della crescita. Durante il lungo periodo di ricovero in ospedale i neonati prematuri possono essere esposti da poco più di 100 fino a 26mila parole al giorno: una spaventosa dis-

guaglianza di attenzioni e cure che è associata a differenti maturazioni della capacità di linguaggio: a 3 anni i bambini che avevano ascoltato più parole durante il ricovero hanno avuto uno sviluppo del linguaggio decisamente migliore. Un fatto davvero sorprendente osservato dai ricercatori è che questi neonati, nati alla 32° settimana di età gestazionale e di poco più di un chilo e mezzo di peso, rispondevano con vocalizzi se si parlava rivolti a loro; e i vocalizzi aumentavano all'aumentare delle frasi pronunciate dagli adulti che quasi sempre erano i genitori: anche se piccolissimi, i bambini vogliono intrattenere con noi delle conversazioni.

Un pediatra che voglia favorire lo sviluppo del linguaggio e l'alfabetizzazione del bambino "fin da subito", prescrive la lettura ad alta voce dei libri per bambini fin dalla più tenera età. L'invito a leggere al bambino da parte del medico - ma anche da parte di ogni educatore - sarà più premuroso verso le famiglie dove il papà e soprattutto la mamma sono meno scolarizzati, oppure dove la funzione genitoriale è più fragile.

Tra i tanti modi possibili di lettura ad alta voce, la **lettura con conversazione**, chiamata anche **lettura dialogica o lettura condivisa**, è considerata il miglior approccio per leggere insieme a un bambino piccolo. Questo tipo di lettura propone un radicale cambiamento di prospettiva della lettura ad alta voce tradizionale, in quanto offre al bambino la possibilità di leggere o raccontare la storia all'adulto, il quale così diventa l'ascoltatore attivo con la funzione di stimolare e suggerire. La lettura con conversazione può essere intrapresa dalla fine del secondo anno di vita quando il bambino può iniziare a rispondere a semplici domande, dando un nome o una breve descrizione agli oggetti illustrati nel libro. La risposta può essere raccolta dal genitore che la ripete confermandola o la arricchisce con una



spiegazione, oppure coinvolge ulteriormente il bambino con una domanda correlata alla risposta. Con l'andare del tempo le domande del genitore possono farsi più aperte per permettere al bambino di impegnarsi in spiegazioni su quello che sta succedendo nella storia, nel raccontare i pensieri dei personaggi del libro. Alla fine di questo lungo ed entusiasmante percorso di lettura condivisa il bambino legge e racconta, mentre il genitore sostiene la lettura stimolando con domande e con un attento ascolto. Grover Whitehurst, lo psicologo che ha descritto questo particolare stile di lettura, ha tracciato alcuni criteri per aiutare i genitori nel coinvolgere i bambini a intervenire nella lettura di un libro illustrato. In un primo approccio, adatto ai bambini più piccoli, il genitore domanda al bambino di denominare un oggetto raffigurato nel libro e indicato dal genitore stesso, oppure chiede una semplice descrizione di un'azione fatta dal protagonista della storia. Quindi, alla risposta del bambino il genitore può ripetere ciò che il bambino ha detto, confermando e rafforzando la risposta, oppure può far seguire un'ulteriore domanda correlata alla risposta. Se per il bambino è difficile rispondere, il genitore aiuta sempre e non rinuncia mai a lodare l'impegno dimostrato dal bambino. È importante seguire gli interessi del bambino rinunciando, se necessario, a completare la lettura del libro. In un secondo approccio per i bambini di 2-3 anni che hanno già fatto esperienza con questo tipo di lettura, il genitore inizia a proporre, oltre alle domande specifiche, domande più aperte per permettere al bambino di rispondere con una frase, ad esempio: «Cosa vedi in questa pagina?», «Che cosa sta succedendo adesso al ranocchietto?». Quindi il genitore ripete le parole pronunciate dal bambino e le espande offrendo qualche parola di spiegazione in più, e coinvolge il bambino con un'altra domanda. L'attenzione condivisa offerta dalla storia e aiutata con il dito indice del genitore che si sposta sul libro tiene alto l'interesse del bambino alla lettura e ai turni di conversazione.

A partire dai 4 anni il genitore può utilizzare altre strategie per coinvolgere il bambino nella lettura: il suggerimento, ossia stimolando il bambino a parlare del libro; la valutazione, proponendo affermazioni che rinforzano le risposte corrette del bambino, oppure offrendo una risposta alternativa senza correggere la risposta del bambino; l'espansione, ripetendo la risposta del bambino e arricchendola di nuove informazioni; la ripetizione, incoraggiando il bambino a ripetere la risposta arricchita del genitore. Ci sono diverse modalità per stimolare il bambino a parlare del libro, ad esempio richiedendo di completare una frase, incoraggiandolo a ripetere un episodio narrato, invitandolo a parlare liberamente del libro, stimolando con domande aperte («Che cosa...? Come...? Perché...?»), oppure suggerendo un distanziamento dai personaggi della storia in modo da connettere la propria esperienza a eventi descritti nel libro. Quest'ultima proposta di coinvolgimento richiede al bambino di astrarsi dalle vicende che accadono nel libro e di approfondire alcuni temi socio-cognitivi come i sentimenti, i pensieri, i desideri e le intenzioni dei personaggi collegandoli all'esperienza del bambino stesso o a quella delle persone a lui care.

Gli studi effettuati sulla lettura con conversazione hanno dimostrato un miglioramento del linguaggio recettivo ed espressivo, una migliore capacità di attenzione condivisa e la costruzione di buone relazioni con il genitore. L'impegno a raccontare in prima persona la storia e spiegare la trama offre al bambino l'opportunità di sviluppare competenze narrative, essenziali nel costruire un senso e un significato alle storie lette e alle esperienze vissute in prima persona. L'entrare nella mente dei personaggi, nelle loro motivazioni, intenzioni, desideri, stati d'animo esercita il bambino nelle competenze sociali e cognitive come la teoria della mente, ossia l'attribuire stati mentali a se stessi e agli altri, base su cui si sviluppano le future capacità di empatia.

Molti genitori si avvicinano spontaneamente alla lettura con conversazione, riconoscendo il divertimento che questa attività produce a se stessi e al bambino, favorendo una migliore conoscenza del figlio e di osservarne le tappe dello sviluppo. Non sempre, tuttavia, i genitori intuiscono o sanno come leggere insieme ai loro figli. È dimostrato che se a un genitore scarsamente alfabetizzato, non interessato ai libri o in una situazione di particolare difficoltà, viene insegnata la lettura con conversazione è presente un netto miglioramento di linguaggio e di competenze sociali e cognitive del bambino.

Ecco perché la lettura con conversazione è una buona medicina che promuove una crescita sana del bambino, migliora le competenze genitoriali, e non richiede particolari risorse se non la presenza in casa di qualche libro illustrato per l'infanzia di buona qualità. Libri che non solo non presentano effetti collaterali ma possono, anzi devono, essere somministrati a tutte le famiglie per combattere le disuguaglianze tra i bambini.

AD ALTA VOCE: TRA PADRI E FIGLI

I benefici per gli adulti. DI MARIA ELENA SCOTTI*

Leggere ai propri figli fin da piccoli fa bene: ai bambini. A trent'anni dall'intuizione di Reach Out and Read, primo progetto a promuovere la lettura dalla nascita in modo intenzionale e sistematico, questa appare oggi un'affermazione quasi scontata, di quelle che non sembrano aver bisogno di alcun commento: numerosi ormai sono gli studi che mostrano come la lettura ad alta voce in famiglia non costituisca solo un piacevole rito ma rappresenti uno strumento importante per stimolare e incrementare abilità linguistiche e relazionali (Zuckerman, 2009); numerose sono le iniziative nazionali e locali, in Europa come nel resto del mondo, che promuovono quest'abitudine.

In questo contesto è nata l'idea di modificare la prospettiva dello sguardo ed andare ad indagare se leggere ai propri figli potesse far bene anche ai genitori, chiedendosi, in termini pedagogici, se e come un'esperienza che si allestisce a favore e in funzione di bambini e bambine agisca anche sugli adulti. In particolare si è scelto di soffermarsi sui padri che leggono a figli e figlie tra i tre e i cinque anni, motivati da diverse ricerche che nell'ultimo decennio hanno evidenziato l'importanza del coinvolgimento paterno nella promozione alla lettura (Clarks, 2009) e incuriositi dalle molte figure di padri lettori presenti nelle pagine della letteratura per bambini e per adulti.

È stata così realizzata, dal 2013 al 2015, una ricerca esplorativa¹ che, intersecando strumenti qualitativi (interviste) e quantitativi (questionari), ha coinvolto quasi quattrocento padri, mentre, in parallelo, si sono analizzate le immagini di padri lettori presenti in cinquecento albi illustrati.

Nell'intreccio di testimonianze e storie, emerge come leggere ad alta voce abbia esiti positivi anche per i padri, esiti che, a partire da un benessere puntuale connesso al momento della lettura, concernono valenze affettive ed esistenziali profonde, legate alla costruzione del ruolo paterno.

Tali valenze non sono riconducibili in modo generico alla condivisione di esperienze tra adulto e bambino ma sono strettamente radicate agli elementi costitutivi della pratica di lettura: una voce che legge, uno spazio protetto, un libro illustrato.

La voce che legge: un tempo per so-stare

Dice un padre: *"è diverso dal leggere una mail al lavoro... sei costretto a rallentare."*B.

Leggere ad alta voce, come i padri stessi riconoscono, richiede per sua intrinseca natura di rallentare: occorre fermarsi, legge-

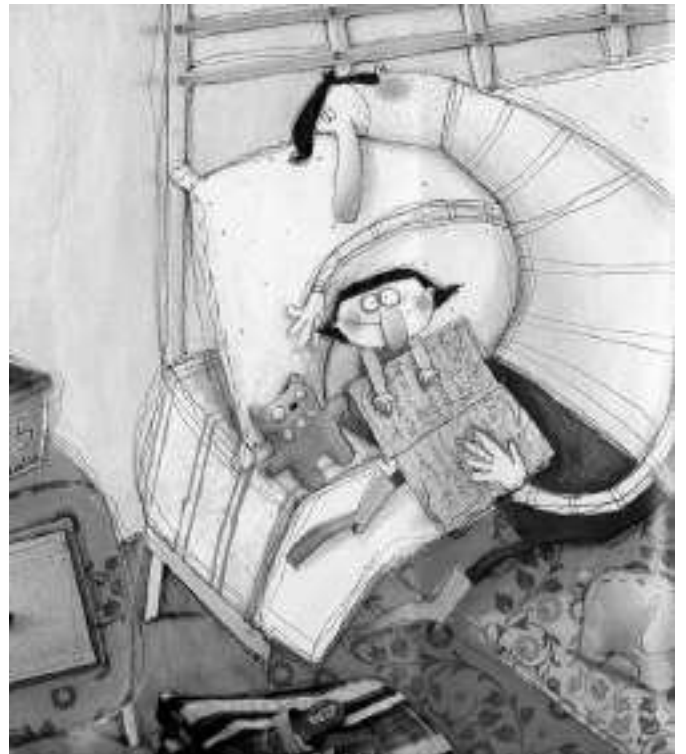


ILLUSTRAZIONE DI ANNA LAURA CANTONE. DA: DAVIDE CALLI-ANNA LAURA CANTONE, UN PAPA' SU MISURA, EDIZIONI ARKA 2006

re tutte le parole, scandirle e interpretarle, leggere ad alta voce chiede più tempo della lettura silenziosa di un libro e ancor di più di quanto occorra per la lettura di comunicazioni veloci, ormai abituali nella quotidianità e nel lavoro. Sono gli elementi tecnici e costitutivi della lettura a voce alta che costringono e, al tempo stesso, consentono ai padri di sperimentare un nuovo ritmo, più lento e pacato, che segna una linea di demarcazione tra il tempo produttivo diurno e il tempo serale di quiete, sancisce la fine delle attività, introduce e legittima il riposo.

Ma non si tratta solo di una pausa fisica; il coinvolgimento, anche neurologico, richiesto dalla lettura condivisa favorisce nei padri un tempo di distacco dai pensieri e dalle preoccupazioni quotidiane: leggere un libro a voce alta significa interpretarlo, recitarlo, generando un'immedesimazione che non lascia spazio per altri pensieri. Per i padri lettori, prima della storia, che talvolta può essere troppo semplice per impegnarli a fondo, è la pratica stessa del leggere ad attivare il contratto finzionale del *c'era una volta* che sospende il tempo ordinario per dischiudere momentaneamente un nuovo universo:

"Mi rilassa proprio tanto nel senso che io leggo, cioè, io leggo in modo partecipato che non mi era mai capitato e di conseguenza [...] è un momento in cui non pensi veramente ad altro, al lavoro, a scadenze o a cose di questo tipo". C.

*M. ELENA SCOTTI, PH. D., docente a contratto presso l'Università di Milano-Bicocca, nel tirocinio formativo della laurea magistrale in scienze pedagogiche e consulente in progetti di ricerca sulla promozione alla lettura nella prima infanzia. maria.scotti@unimib.it

Ne consegue non solo un distacco da pensieri esterni ma soprattutto una concentrazione relazionale sull'attimo presente che si traduce nel vivere in modo intenso ed attento il momento, tanto che un padre afferma: *"quando sto coi miei bambini, ci sto [...] però poi faccio altro ma altro nel senso anche con la testa. E leggere è una delle cose... -cosa fai quando stai coi bambini?- Leggo."* M.

In un'epoca storica e in un contesto culturale segnati dall'esigenza di non perdere tempo e dalla sensazione costante di non avere abbastanza tempo, la lettura a figli e figlie chiede proprio di donare parte di questo tempo prezioso; tuttavia quanti accettano ne ricavano, inaspettatamente, una nuova dimensione temporale che sembra dilatare anziché contrarre il tempo vitale perché restituisce la pienezza dello stare con l'altro. Riecheggiano le parole di Luigina Mortari sulla cura:

"Donare il tempo è la più alta forma di cura [...] proprio perché la vita è tempo, dare tempo agli altri è donare ciò che essenziale. [...] dal donare si riceve la misura fondamentale dell'essere nel mondo." (Mortari, 2006, p.193)

Uno spazio protetto: un luogo per i padri

Per leggere si sceglie un luogo quieto, appartato, senza disturbi e interferenze che possano distrarre e interrompere. Questa esigenza pratica riveste un significato simbolico per i padri: quello spazio protetto diviene così uno spazio esclusivo nel quale, senza la presenza materna, sperimentare e costruire, con figli e figlie, una relazione individuale di stampo paterno, non per creare contrapposizione tra le figure genitoriali ma per affermare la propria presenza.

"Raccontare è una cosa interessante perché condividiamo uno spazio insieme io e lui e questo non con la pretesa di voglio fare il mammo anzi con la cosa di dire: col papà fai delle altre cose." B.

I padri sottolineano il valore di questo spazio, rimarcando l'impegno di essere fedeli all'appuntamento, nonostante le fatiche e gli impegni, in quanto costituisce un'occasione per es-

sere presenti con continuità nella vita dei figli, per occupare un territorio.

Uno spazio non solo privato ma intimo: leggere testi per bambini dai tre ai cinque anni implica, di necessità, la lettura delle figure e, conseguentemente, una postura ravvicinata dei corpi che si chinano sulle stesse pagine. In modo quasi stupito, uno dei padri intervistati dice: *"Leggere mi sembra quasi una cosa fisica, averli così vicino..."* M.

Si aggiunga la luce bassa, lo spazio morbido del letto o del divano per creare una dimensione di forte condivisione emotiva.

Un libro come "ponte"

"A volte parlare con i bambini non è così banale. [...] Il libro aiuta un attimino a dire, ad astrarsi dal mondo dei grandi e scendere..." A.

I padri riconoscono come non sia semplice parlare con i propri bambini, ammettendo che a volte manchino gli argomenti, a volte manchino le parole per intendersi. Il libro costituisce allora un oggetto mediatore ossia un oggetto comune che, sottraendosi *"ad una condizione di pura utilizzabilità per assumere un significato simbolico"* diviene mediatore di una relazione e organizzatore di uno spazio e, ponendosi tra i soggetti, favorisce l'incontro su un terreno comune ad entrambi (Palmieri, 2003, p.96).

Il libro porge ai padri argomenti per fare conversazione: talvolta, proponendo temi e situazioni insoliti, permette di esplorare pensieri, desideri, emozioni che restano inespressi nella routine quotidiana che, ancorata al presente e all'esistente, offre meno appigli al possibile. Al tempo stesso consente di ascoltare il parere di figli e figlie su svariate questioni, di conoscere il loro punto di vista, di osservare, in termini metacognitivi, il loro modo di pensare. Questo mette in gioco un cambio di prospettiva, tanto che un padre sottolinea *"Ho imparato anche a volte a farmi delle domande che non ho mai ... [...] che loro invece si fanno e mi fanno a cui io, cioè io personalmente, non ci ho mai pensato [...] ho imparato a volte a chiedermi dei perché su sulle storie che leggo ... diverso dal perché rispetto a quello che leggo sul lavoro."* A. La lettura favorisce l'attivazione di processi empatici ossia la capacità di accogliere e comprendere il punto di vista dell'altro sospendendo temporaneamente la propria cornice ermeneutica, attivando dialogo, confronto e negoziazione attorno al materiale simbolico offerto dai libri e a quanto di sé si rispecchia in quelle storie.

Inoltre, i padri sottolineano con gratitudine la scoperta del linguaggio delle storie come modalità privilegiata di parlare a bambini e bambine, riconoscendo alla letteratura dell'infanzia la capacità *"di esprimere un concetto che tu l'avresti espresso in modo logico e sequenziale"*. C.

Nella distanza tra il pensiero infantile e il pensiero adulto e maschile, spesso ancorato a modalità logiche e razionali di spiegazione, il libro mostra ai padri il linguaggio narrativo e metaforico come un diverso modo di conoscere e raccontare il mondo e crea tra adulto e bambino un universo simbolico comune al quale attingere. Infatti, una volta scoperto il valore conoscitivo del racconto, i padri se ne servono in maniera consapevole, andando a cercare testi che li aiutino a dialogare sopra alcuni temi che, intuiscono, non chiedono una definizione o una soluzione ma necessitano piuttosto di dar voce alle emozioni e di ricercare differenti prospettive. Parlando delle





paure, dice un padre: *Una paura del lupo che molto probabilmente non deriva dal lupo in sé ma da qualcos'altro, da qualcosa di più ancestrale, il libro non lo elimina completamente, però gli fa vedere due lati diversi, [...] gli ha fatto vedere...un punto di vista diverso probabilmente.* C.

Questo favorisce uno stile relazionale narrativo e la co-costruzione di orizzonti di senso (Dallari, 2013) nei quali le storie divengono elementi del racconto familiare, tanto da far esclamare al padre lettore: *“guarda c’è il lupo di Giacomo!”* ogni volta che si imbattono in un cane-lupo per strada.

È interessante notare come gli effetti della lettura sui padri non avvengono nonostante i testi per bambini ma proprio a partire dalla specificità di tali libri. In questo gioca un ruolo importante l’albo illustrato che, nel suo duplice registro icono-testuale (Campagnaro, 2011), propone ai padri la novità del linguaggio delle immagini e una modalità di lettura condivisa.

La cura della lettura

I padri lettori, ossia quanti leggono, non necessariamente con alta frequenza ma sicuramente con costanza, hanno sviluppato capacità e competenze che li hanno portati a coltivare questa pratica per farne un momento positivo, piacevole e significativo per figli e figlie.

Giorno dopo giorno, il prendersi cura della lettura è divenuto, anche se non in maniera premeditata, un’occasione di costruzione della relazione paterna.

Il rimando è alla riflessione di Dallari che scrive: *una delle pratiche in cui, con maggior evidenza e intensità, la cura evidenzia il suo potenziale di intensità affettiva coniugato con gli aspetti portatori di emancipazione, autonomia e incremento delle risorse cognitive, è quella in cui un adulto legge un libro a un bambino.* (Dallari, 2013, p.25)

I racconti dei padri evidenziano la scoperta di questo potenziale, riconoscendo nella lettura ad alta voce un tempo e uno spazio dove vivere la dimensione di intimità ed affettività dell’accudimento, una dimensione che consente loro di prendersi cura non solo di figli e figlie ma di se stessi come padri. Per crescere insieme.

BIBLIOGRAFIA

- Campagnaro, M. (2011). **Narrare per immagini. Uno strumento per l’indagine critica.** Lecce: Pensa Multimedia
- Clarck, C. (2009). **Why fathers matter to their children literacy.** Retrieved November 25, 2012, from: <http://www.literacytrust.org.uk>
- Dallari, M. (2013). **Raccontare come pratica di cura.** In Campagnaro, M., & Dallari, M., *Incanto e racconto nel labirinto delle figure: albi illustrati e relazione educativa.* Trento: Erickson
- Mortari, L. (2006). **La pratica dell’aver cura.** Milano: Bruno Mondadori.
- Palmieri, C. (2003). **La cura educativa. Riflessioni ed esperienze tra le pieghe dell’educare.** Milano: Franco Angeli.
- Scotti, (2017a). **Padri lettori: analisi delle caratteristiche dei padri che leggono ai figli per promuovere un loro maggior coinvolgimento.** *Orientamenti Pedagogici*, 64 (1), 89-115
- Zuckerman, B. (2009). **Promoting early literacy in pediatric practice: twenty years of Reach out and read.** *Pediatrics*, 124 (6), 1660-1665.

NOTE

- 1 La ricerca, nella sua interezza, ha indagato l’esperienza dei padri lettori attraverso tre linee di lavoro volte ad conoscere le caratteristiche dei padri lettori (Scotti, 2017a), le valenze emotive, formative (Scotti, 2017b) e simboliche della lettura per i padri ed infine la rappresentazione di questa figura nell’immaginario degli albi illustrati. Con riferimento alla mixed methods research, si sono combinate analisi quantitative e qualitative attraverso questionari (370 padri coinvolti), interviste (10) e analisi letteraria di 500 albi pubblicati in Italia dal 1999 al 2013 dalle case editrici Babalibri, Arka, Topipittori e La Margherita.

LETTURA AD ALTA VOCE: UN PASSO PIÙ IN LÀ

Suggerimenti e pensieri per andare oltre. DI BENIAMINO SIDOTI*

Negli ultimi anni il dibattito sull'educazione al libro e alla lettura si è ampliato e approfondito, includendo nuove strategie e nuovi modelli, nuove modalità di lettura e nuovi spazi, ampliando le occasioni e i luoghi di incontro con il libro.

Al centro di tutto sta un fatto molto semplice, ma niente affatto naturale: promuovere le occasioni di incontro con un libro. Cosa significa però "incontrare un libro"? È qualcosa che non può prescindere dalla disponibilità di libri fisici, nella loro realtà concreta fatta di carta e inchiostro, e quindi eventualmente su altri supporti.

L'oggetto libro prevede lunghi anni di avvicinamento, e una formazione del lettore che si svolge nell'arco lungo di un'intera vita: tra gli strumenti che abbiamo a disposizione per rendere il libro disponibile anche a chi non sa leggere, per rendere il libro condivisibile in un gruppo, per creare momenti rituali di socializzazione con il libro, lo strumento principe rimane la lettura ad alta voce. Non può quasi esserci educazione al libro che non passi anche per la lettura ad alta voce.

In questo saggio metterò a fuoco alcuni punti per capire cosa è legittimo aspettarsi da una buona lettura ad alta voce, come impostarla e proporla, partendo da ciò che è già un sapere condiviso e cercando ogni volta di proporre "un passo più in là", suggerendo azioni e pensieri che possano migliorare ciò che è già ampiamente condiviso.

• INIZIARE SUBITO (NATI PER LEGGERE)

Tra i punti più interessanti elaborati negli ultimi anni sta sicuramente la rinnovata attenzione ai piccolissimi: in più nazioni stanno nascendo progetti come Nati per Leggere, creati da alleanze tra pediatri e biblioteche. L'idea di fondo è che non sia mai troppo presto, cioè che sia bene cominciare da subito a leggere ai bambini, e a dar loro libri con cui familiarizzare. La lettura precoce serve sia al bambino per familiarizzare con l'oggetto-libro che alla famiglia per creare ritualità, per vivere il piacere condiviso della lettura.

L'attenzione ai progetti ha rinnovato, negli ultimi dieci anni, anche l'attenzione degli editori, con una fioritura di pubblicazioni, di titoli e di collane dedicate ai piccolissimi.

Cosa fare

Frequentare le biblioteche, cercare nelle librerie titoli pensati specificamente per i primi mesi di vita: leggere e raccontare storie ai bambini piccoli, sapendo che stiamo creando una consuetudine, dando vita a una ritualità e fomentando la curiosità.

Un passo più in là

Non finire mai

Se siamo Nati per leggere, siamo anche Cresciuti per leggere: tutte le iniziative che avviamo con i più piccoli non hanno una data di scadenza, e possono (devono) proseguire fin da grandi. Se ai figli più piccoli leggiamo una fiaba della buonanotte, possiamo continuare a leggere in occasioni particolari, in luoghi diversi: crescendo cambia molto il modo in cui usiamo la casa, i tempi e le geografie della famiglia; ma si potrà sempre trovare un momento e un luogo in cui ha senso leggere insieme ad alta voce.

• (LEGGERE) AD ALTA VOCE

Per leggere ad alta voce dobbiamo educare due cose: la nostra voce e la nostra capacità di leggere. L'educazione della voce cambia in base agli spazi che dobbiamo occupare e alle persone cui ci rivolgiamo: se dobbiamo parlare a molte persone, o a lungo, allora una buona educazione vocale aiuta a non perdere la voce, a farsi capire bene e a scandire le parole senza perdere il respiro; una buona educazione vocale, detto con una battuta, ci permette di "alzare la voce" – detto questo, non è indispensabile, è semplicemente utile e bello, come tutte le scoperte che ci permettono di ricordarci del nostro corpo, di non darlo per scontato.

Cosa fare

Ben vengano i corsi: non quelli di dizione, ma quelli di canto, i cori, le occasioni di teatro. Non sono indispensabili, ma fanno bene.

Educhiamo invece, sempre, la nostra capacità di leggere: leggere ad alta voce è, per noi che leggiamo e insieme per chi ci ascolta, una riflessione filologica sulla punteggiatura, sulle pause, sui turni di parola, sui ritmi interni a un testo; di più: è una riflessione agita, che chiedendosi come fare cerca di capire cosa vuole fare un testo.

Un passo più in là

(Leggere) a bassa voce

Abbiamo in questi anni praticato a voce molto alta la lettura ad alta voce: da lettori a volte chiediamo microfoni ed amplificazione, e ci preoccupiamo della colonna sonora, dell'acustica, degli effetti speciali. Facciamo un passo indietro, e ritroviamo la

*BENIAMINO SIDOTI, autore, editor e formatore. Tra i suoi libri più recenti: *Vinca il più scemo!* (Einaudi Ragazzi, 2016), *Stati d'animo* (Rose Sélavy, 2017), *L'elefante che non cadeva mai* (Emme, 2017), *Odeon Campero* (Istos, 2017), *Experia. Giochiamo con la scienza!* (Giunti, 2018). È uno dei fondatori di Libricalzelunghe.it

pratica della lettura intima, a bassa voce: delle molte occasioni in cui possiamo leggere a un piccolo gruppo, ai nostri figli, a un amico, a un'amica, non "di fronte" ma "di fianco". Pensiamo alle molte occasioni in cui è possibile leggere "accanto".

• IL DONO

Una ottima metafora per parlare della lettura ad alta voce è il dono; leggere ad alta voce non è "un aiuto" ma un regalo: perché è quello che proviamo quando, ancora oggi, qualcuno legge a noi adulti qualcosa ad alta voce; perché è un regalo condividere i propri gusti, le proprie passioni, dedicare del tempo insieme. All'interno di una famiglia leggere ad alta voce è un regalo perché alla necessità di condividere un tempo di parola leghiamo un uso alto della parola, quello che si trova nei libri e nelle storie.

Vivere la lettura come un dono ci permette anche di uscire da ciò che, nella nostra storia personale, ha pure significato la lettura ad alta voce: un esame, qualcosa che porta ansia. No: nessuno ci giudica, se riusciamo a creare una bella cornice di dono.

Cosa fare

Come ogni regalo, la lettura ad alta voce va fatta bene: va presentata (dicendo cosa stiamo per leggere, mostrando la copertina se stiamo leggendo a un gruppo, valorizzando ciò che abbiamo preparato), va accompagnata, non va abbandonata dopo la lettura. Va fatta guardando negli occhi: perché così si fanno i regali fatti bene.

Un passo più in là

Lo scambio di doni

Anche qui, facciamo un passo più in là: dove c'è un dono c'è spazio per uno scambio di doni. La lettura ad alta voce, come ogni regalo, dovrebbe prevedere uno spazio di circolarità, dove si possa restituire il regalo ricevuto, raccontare cosa si è trovato, raccontare se stessi e cosa si sente. È quello che fanno i circoli di lettura, è quello che si può fare in contesti dove siamo in tanti: per discutere e condividere, non necessariamente per far leggere tutti ad alta voce (non tutti possono avere le stesse nostre motivazioni – e non bisogna mai leggere solo per fare bella figura: è un'idea di libro, questa, dura a morire, il libro per fare bella figura)

• IL PIACERE (DELLA LETTURA)

Si è molto parlato del "piacere della lettura": per ribadire che non si dovrebbe mischiare questo piacere con il dovere – che le letture non devono essere imposte, che non si devono propinare schede didattiche alla fine di un testo fatto per leggere, che letteratura e compiti dovrebbero avere spazi diversi. Sono cose sacrosante: ma sono, onestamente, anche le prime di cui ci disfiamo nel momento in cui iniziamo a fare attività di lettura ad alta voce.

Cosa fare

Lavorare sul piacere della lettura non significa far diventare "piacevole" ogni lettura: quindi non si deve lavorare a introdurre elementi esterni al libro, come colonne sonore, scenografie,



ILLUSTRAZIONE DI GILLES BACHELET, DA: GILLES BACHELET, RACCONTAMI UNA STORIA, EDITRICE IL CASTORO 2017

costumi... il rischio è altrimenti quello di far sembrare il libro come uno strumento che "potrebbe non piacere", il rischio è quello di "strafare": strafare, cioè mettere l'accento non su ciò che stiamo leggendo ma sul fatto che siamo proprio noi che lo leggiamo, perché noi siamo proprio bravi. Lavorare bene sul piacere della lettura significa rimanere dietro il libro, e mai mettersi davanti a esso.

Un passo più in là

Il gusto (della lettura)

Una buona educazione alla lettura deve andare oltre il piacere, e cercare di costruire una educazione al gusto: cercare non tanto di guadagnare la gratificazione immediata quanto costruire in un arco di tempo lungo le cose che davvero piacciono... la lettura ad alta voce diventa allora palestra dove capire cosa piace, dove introdurre una dieta diversificata, dove mettere insieme sapori diversi...

• LA RITUALITÀ

Dovunque si legga (a casa, a scuola, in biblioteca o in libreria), è importante creare rituali: perché la lettura ha bisogno di intimità, e quando si legge in gruppo l'intimità va costruita, facendo sì che il posto in cui leggiamo diventi uno spazio sospeso, a se stante. La lettura, oltre che un piacere, deve poter diventare un piacere ripetuto.

Cosa fare

La ritualità, da sempre, passa attraverso i sensi e le ripetizioni: condividere del cibo, cantare una canzone in apertura e in chiusura di serata (con i bambini più piccoli) o lasciarla andare in sottofondo, accendere una candela, iniziare sempre con lo stesso breve brano, portarsi un cuscino speciale, mettersi una giacca o un cappello apposta per le letture.



Un passo più in là
Coinvolgere altri

La ritualità è essenziale per la costruzione del gruppo: pure, ci sarà un momento in cui vorremo “aprire” il nostro gruppo, per esempio per accogliere nuove persone, o per incontrare altri lettori, o per spostarsi in altri posti, o per leggere per altri lettori più giovani, o per raccontare la nostra esperienza. Dovremo allora inventare nuovi rituali da proporre ai nostri nuovi complici.

• **EVOCARRE**

Leggere ad alta voce è anche una scommessa: è la scommessa che, solo tramite la voce, si possa dar vita a ciò che il libro descrive; leggendo si evoca ciò che non c'è: si chiama dal nulla con la voce e con parole precise. Le immagini sono contemporaneamente una assenza e una presenza convocata – non è facile, ma è qualcosa su cui lavorare: perché è anche da qui che si costruisce un'educazione alla lettura, insegnando chi ci ascolta a ricreare dentro di sé i paesaggi richiesti dal libro, le variazioni che il libro suggerisce.

Cosa fare

Tecnicamente, l'evocazione è un'arte di variazioni: mentre si legge si dovrebbero cogliere gli spostamenti del testo e riportarle ritmicamente, rispettando le pause e sapendole far diventare ritmo. Bisognerebbe, però, prima di tutto, andare abbastanza lentamente da poter immaginare dentro di sé cosa stiamo descrivendo: e guardare negli occhi il nostro pubblico per portarcelo dietro nel nostro immaginare. Si possono anche, per fare immaginare i personaggi, fare vocine e vocione: si può, così come si può farlo con molta delicatezza e quasi in punta di piedi.

Un passo più in là
Fare immaginare

Subito dopo l'evocazione c'è la capacità di immaginare per conto proprio: durante una lettura si può lavorare insieme, provare a immaginare in gruppo. È molto utile, e si può provare anche con mezzi molto semplici, senza grande tecnica: chiedendo di immaginare, e discutendo cosa immaginiamo.

• **CONDIVIDERE**

La lettura è un'attività individuale, ma non solitaria: quando leggiamo ci confrontiamo con qualcuno che ha scritto quelle parole, e quindi è un atto di comunicazione; ancora di più, però, leggendo qualcosa che ci piace, è facile che ci venga voglia di riportare quelle parole a qualcun altro, o di discuterle, o di copiarle. La lettura è un'attività sociale nel momento in cui facciamo lettura ad alta voce – ma perché sia davvero sociale bisogna che non diventi “frontale” ma si faccia circolare.

Cosa fare

Immaginare domande, cose giuste da chiedere perché la lettura possa parlare di come riecheggia dentro di noi. Non chiedere “cosa ha voluto dire l'autore”, per capirsi, ma “cosa abbiamo sentito”, come stiamo vivendo quella lettura.

Un passo più in là

Costruire posti di condivisione

Perché questo lavoro di socializzazione funzioni e possa costruirsi in modo duraturo, dobbiamo offrire ai nostri lettori un'occasione per poter andare avanti da soli: possiamo farlo costruendo posti di condivisione – tavoli dove presentare i libri scelti dai lettori, bacheche, blog, scaffali dedicati, vetrine; o recensioni, segnalibri, biglietti improvvisati.

• **LAVORARE ANCHE CON LE LETTURE CHE NON PIACCONO**

L'ultima cosa che propongo può sembrare eversiva, sia rispetto a un'idea del piacere della lettura che rispetto alla sacralità del libro. Si tratta di leggere, anche, ogni tanto, ad alta voce, cose che non ci piacciono e che non meritano: non per distruggerle, ma per divertirsi, anche con la lettura ad alta voce, a trovare ciò che non ci piace, così come spesso abbiamo trovato ciò che ci piace. È importante perché non tutti i libri sono belli, perché non tutte le letture sono sacre: è una desacralizzazione, una profanazione, che permette a tutti di camminare per i tempi della lettura a testa alta, pieni di curiosità.

Cosa fare

Non escludere dalle nostre letture ciò che “tutti leggono”, portare anche ciò che non ci piace: dichiararlo, senza demolire. Cercare altri collegamenti per cogliere le domande cui risponde quella lettura. Provare eventualmente a riscrivere, per gioco, ciò che abbiamo letto, in altre forme: come messaggio su WhatsApp, come didascalia, come previsioni meteo.

Un passo più in là

Ampliare le proprie letture

Infine, ogni lettura dovrebbe dire anche che noi siamo lettori, e che tipo di lettori siamo: non dovremmo mai, perciò, portare in giro sempre gli stessi libri, sempre i nostri cavalli di battaglia. Inserire, piuttosto, invece, sempre qualche lettura nuova, legata al contesto, all'occasione. Provare. Sorprendersi.

Andare un passo più in là.

LA GIORNATA SVIZZERA DELLA LETTURA AD ALTA VOCE

Il 23 maggio 2018 avrà luogo la prima Giornata Svizzera della Lettura ad Alta Voce. Si terranno vari eventi pubblici, privati e scolastici, che mostreranno la bellezza e l'importanza del leggere ad alta voce. La Giornata è un'iniziativa dell'Istituto svizzero Media e Ragazzi ISMR in collaborazione con Famigros e "20 minuti". DI DANIEL FEHR*

I quattro bambini avevano già sentito mille volte quella storia, eppure ogni volta che Amelia gliela raccontava, ascoltavano affascinati. Ciò che rendeva delizioso quel momento era il fatto che i bambini potevano cogliere e apprezzare la vicinanza e l'attenzione dedicata a loro. Poiché leggere ad alta voce significa anche stare insieme. Il fatto che la mamma, il papà, la nonna, il nonno o un'altra persona si prenda il tempo di leggere con loro, è agli occhi dei bambini altrettanto importante delle principesse, dei draghi, o dei supereroi del loro racconto preferito.

La lettura ad alta voce è una meravigliosa esperienza comunitaria, e non solo: i bambini che ne fruiscono regolarmente acquisiscono un vocabolario più ricco e maggiore facilità nell'apprendimento della lettura e della scrittura rispetto ai coetanei che non beneficiano di tale opportunità. Inoltre sviluppano un atteggiamento positivo verso la lettura e mantengono anche da adulti lo stimolo a leggere con piacere. In quest'ottica, la lettura ad alta voce è probabilmente la forma più semplice e efficace di promozione della lettura.

La necessità di incentivare questa attività è urgente: da recenti indagini PISA risulta che in Svizzera almeno un giovane su sei, al termine della scuola dell'obbligo, non ha sufficienti competenze nella lettura. Leggere ad alta voce è l'antidoto brillante e alla portata di tutti per contrastare questa situazione e offrire ai giovani migliori opportunità formative nell'arco di tutta la vita.

Per evidenziare quanto sia importante leggere ad alta voce, l'Istituto svizzero Media e Ragazzi ISMR inaugura la Giornata Svizzera della Lettura ad Alta Voce: un appuntamento annuale, che avrà la sua prima ricorrenza mercoledì 23 maggio 2018.

Un segnale forte a favore della lettura ad alta voce

Per molte famiglie la lettura ad alta voce è una tradizione consolidata. Già da tempo questa attività riveste un ruolo centrale anche nella programmazione delle scuole materne, dei centri per la prima infanzia e delle biblioteche. La giornata di lettura nazionale è l'occasione per unire le forze e lanciare un segnale visibile a favore della lettura ad alta voce.

In questa occasione, si terranno in tutta la Svizzera numerose manifestazioni pubbliche, private e scolastiche per testimoniare la bellezza e l'importanza della lettura ad alta voce. Tutti coloro che ne hanno piacere sono invitati a raccontare una



© ATSEYANAS

storia ai più giovani e a dare vita a iniziative spontanee, che risvegliano il gusto per la lettura.

Si può leggere ad alta voce praticamente ovunque: in luoghi pubblici come ad esempio i musei, le biblioteche, i centri commerciali, le piscine, oppure in aule scolastiche, ma anche a casa, in famiglia. Festeggeremo tutti insieme la lettura ad alta voce, come esperienza intensa, che avvicina le persone e incentiva le opportunità formative.

Sul sito www.giornatadellalettura.ch possono iscriversi soggetti privati, scuole, istituzioni pubbliche e gruppi esistenti o nati per l'occasione. Il sito è ricco di suggerimenti e di spunti di lettura per le diverse fasce d'età.

Una solida rete di partner

La Giornata svizzera della Lettura ad Alta Voce è resa possibile grazie alla collaborazione di una vasta rete nazionale di partner. Questa grande manifestazione collettiva nasce su iniziativa dell'Istituto Svizzero Media e Ragazzi ISMR, in collaborazione con Famigros e "20 Minuti". I partner principali, attivi a livello nazionale e in tutte le regioni linguistiche, svolgono un ruolo determinante nel coinvolgimento capillare di un pubblico vasto e variegato. L'azione congiunta di molti altri partner, tra cui l'Ufficio federale della cultura, l'Unione delle città svizzere SSV, l'Associazione mantello dei docenti svizzeri DCH, l'Associazione svizzera dei librai e degli editori SBVV e Bibliomedia Svizzera, è un'ulteriore cassa di risonanza per la più ampia diffusione del messaggio della Giornata.

(tradotto da Buch&Maus 1-18)

Partecipa anche tu e dimostra quanto sia bello e importante leggere ad alta voce! Iscriviti subito alla prima Giornata Svizzera della Lettura ad Alta Voce, registrando la tua manifestazione scolastica, pubblica o privata su www.giornatadellalettura.ch

*DANIEL FEHR lavora presso lo SIKJM ed è Responsabile di Progetto della Giornata Svizzera della Lettura. È autore di libri illustrati per ragazzi e nel tempo libero organizza letture ad alta voce nelle scuole dell'infanzia.



LETTURA AD ALTA VOCE COME CURA DELLA RELAZIONE

Prendersi del tempo per l'altro, dare attenzione e ascolto, sperimentare emozioni in un ambiente intimo e protetto. L'esperienza preziosa di leggere con un bambino. DI GIULIETTA VON SALIS* (tradotto da Buch&Maus 1-18)

Cosa facciamo quando ci prendiamo il tempo di leggere una storia con un bambino? Qualcosa di molto significativo per il suo sviluppo e per la relazione che reciprocamente intratteniamo, anche quando non ne siamo pienamente consapevoli.

Per prima cosa, ci ritagliamo una finestra di tempo, in cui non dobbiamo né vogliamo fare nient'altro. Abbiamo un momento per noi, che permette un'escursione nell'immaginario. Il quotidiano con le sue esigenze è lasciato fuori e ci immergiamo in un tempo altro, il tempo flessibile del racconto.

Prende forma uno spazio privilegiato, modellato da noi, attraverso la scelta del luogo e della postura. Chiaramente non racconteremo la nostra storia seduti in punta di sedia o nell'androne delle scale. Andremo piuttosto a scovare l'angolo più intimo e confortevole che c'è a disposizione. Che si tratti del letto dove il piccolo fa la nanna, del divano o di qualsiasi altro angolo delle coccole, dovrà essere un luogo gradevole, che permetta al corpo di ascoltare la storia senza altre necessità. Quando ti sarai accomodato, vedrai che il bambino ti si raggomiterà sponta-

neamente accanto, se non si è già seduto sulle tue ginocchia. Assaporando il piacevole tepore di questa vicinanza fisica, vi preparate a partire per un viaggio insieme.

Il triangolo di attenzione

Insieme, focalizziamo l'attenzione sul libro. Non si tratta più solo del dialogo diretto che avviene tra i bebè e i loro genitori, ma insieme ci concentriamo su un oggetto che interessa entrambi. Si crea, per così dire, un "triangolo di attenzione". Questo è già possibile intorno ai nove mesi di età. Diventiamo partner di comunicazione, attingiamo ad un bagaglio culturale comune e reagiamo all'intervento dell'altro. Tutto ciò è uno dei cardini dello sviluppo cognitivo ed affettivo. L'intensità, il ritmo, la cadenza musicale dei nostri primi dialoghi, ci resteranno dentro per tutta la vita. Condividiamo l'esperienza con tutti i sensi: i corpi partecipano della stessa tensione, tratteniamo il respiro all'unisono, guardiamo insieme le stesse illustrazioni e ascoltiamo gli stessi suoni. Nel caso dei bambini piccoli, tendiamo ad indicare le figure con il dito e ci aiutiamo con i gesti per dare enfasi alle parole.

Siamo pronti per il decollo: il titolo e le frasi iniziali allestiscono il palcoscenico del nostro teatro immaginario. Ai bambi-

*GIULIETTA VON SALIS è psicologa e si occupa principalmente di bambini e genitori. Lavora presso il Marie Meierhofer Institut für das Kind di Zurigo.

ni piace soprattutto riascoltare una storia già sentita, magari sempre la stessa, che da tempo conoscono a memoria. Dopo tutto, cosa c'è di più bello del viaggiare su un terreno già battuto, pregustando i piaceri che ci aspettano dietro l'angolo? Il linguaggio non è quello di tutti i giorni, ma ci avventuriamo in un mondo fantastico, in cui tutto è possibile. Ci mettiamo in gioco. Stiamo accompagnando qualcuno nella sua avventura, procediamo e sentiamo insieme. I livelli di comunicazione e partecipazione naturalmente variano a seconda dell'età del bambino e delle sue competenze linguistiche. Tuttavia anche un bambino piccolissimo, che non capisce ancora il significato di tutte le parole, può cogliere la musicalità del testo, l'introduzione, il tipo di avventura, il tema centrale e la conclusione. Già da mesi, ha esercitato queste forme di comunicazione musicale con le persone che gli stavano più vicino. Potrà riecheggiare la nostra intonazione, partecipando così al racconto. Un bambino un po' più grande, che sa già parlare e ha ricordi verbali delle proprie esperienze si interesserà invece alle avventure di un personaggio, con il quale potrà giungere ad identificarsi. Perché Max ha in testa solo stupidaggini? Perché sta così bene con i mostri selvaggi? Anche a me questi mostri selvaggi fanno un pochino di paura? Cos'altro mi fa paura?



ELTERNWISSEN.COM

altri. Sviluppa delle capacità importanti, alle quali ricorrerà poi nelle varie situazioni della vita. Leggendo storie, possiamo sperimentare i sentimenti in sicurezza e liberamente, perché non si tratta di qualcosa di "importante" o di "vero", ma di qualcosa che avviene "solo" nella storia. Sentendoci emotivamente al sicuro, ci possiamo azzardare a giocare con le emozioni più pericolose.

Addentrando in mondi fantastici, ci proiettiamo al di fuori della logica del Giusto e dello Sbagliato. Il bambino può associare liberamente le idee e divertirsi con quello che ne salta fuori. Se gli lasciamo questo spazio e ci appassioniamo a giocare con lui, il bimbo diventa un attore culturale e impara che le sue idee sono interessanti, divertenti e per giunta altrettanto importanti di quelle degli adulti. L'asimmetria che esiste nella vita di tutti i giorni tra il bambino e le sue persone di riferimento, in cui è il bambino ad imparare tutto dagli adulti, cede il passo ad un altro tipo di relazione, incentrata non più sulla conoscenza ma sulla creatività del pensiero. Questo rafforza la fiducia in se stesso del piccolo, che sperimenta il piacere che un'interazione giocosa porta sempre con sé. Come genitori o persone di riferimento, potremmo restare stupiti dai pensieri del nostro bambino e trarne una conoscenza più approfondita e completa.

Ma la cosa più importante è il piacere condiviso che assaporiamo in questi momenti. Vivere insieme queste esperienze significative rafforza la relazione e tesse una sorta di tappetino soffice e caldo, che ammortizzerà gli eventi più sgradevoli e difficili della nostra esistenza quotidiana. Quando la vita si farà dura, potremo sempre attingere al ricordo della nostra ultima lettura o pregustare con gioia il momento del prossimo racconto.

IL FOLLETTO 1 2018

© GETTY-HERO IMAGES



Giocare in sicurezza con le emozioni

Di qui prende avvio una conversazione tra noi e il nostro bambino. Ricordi quando anche tu ti sei arrabbiato così? Perché ti è successo? Come hai superato il malumore? Oppure: ti immagini come sarebbe trovarti da solo in questa orrida foresta? Ci vorresti andare? Il bambino impara a riconoscere e gestire le proprie emozioni e si allena a immedesimarsi negli

IL MAESTRO E L'INCANTO DELLA LETTURA

Cronache di lettura ad alta voce in classe. DI CARLO MARCONI

“Nel bel mezzo di una foresta fitta fitta, in una caverna umida e buia, viveva un mostro peloso”.

Mi alzo dalla sedia, mi allontano dalla cattedra e resto in piedi, in un angolo dell'aula. Con un occhio guardo la pagina di un libro che conosco, ormai, quasi a memoria. Con l'altro occhio osservo quei bambini, un po'sconosciuti e un po'parte già del mio mondo affettivo.

Francesca tiene i gomiti appoggiati sul banco; le mani unite a forma di culla accolgono il mento, mentre la bocca, lievemente aperta, pare sul punto di liberare uno sbadiglio.

Federica socchiude gli occhi, Arianna invece li spalanca.

Alessandro è in ginocchio sulla sedia, Niccolò mastica un dito della mano; Elisa sta seduta, tutta compresa nella sua postura inappuntabile.

Gli occhi di tutti sono rivolti verso di me. Cinquanta orecchie convergono verso la mia voce, verso la mia bocca.

I miei alunni frequentano la prima elementare soltanto da qualche mese; a casa, genitori, nonni, zii, fratelli e sorelle maggiori hanno sentenziato che a scuola avrebbero imparato a leggere, a scrivere, a studiare. Nessuno ha detto loro che a scuola avrebbero ascoltato storie meravigliose!

“Aveva peli dappertutto: sul naso, sui piedi, sulla schiena, sugli occhi, e anche in altri posti”.

Mi sposto. Gli occhi dei bambini mi seguono, rapiti.

Eppure questo “incanto” non è una condizione naturale, una disposizione dell'animo che, una volta acquisita, si mantiene per l'intero percorso scolastico.

I bambini che arrivano alla scuola primaria hanno alle spalle un curriculum ricco di esperienze stimolanti. Le nostre scuole dell'infanzia sono ambienti coinvolgenti, luoghi di benessere in cui si interagisce, si impara, si cresce.

Talvolta, però, i bambini che fanno il loro ingresso alla scuola elementare, sembrano aver smarrito l'abitudine a certe pratiche virtuose.

Del resto la composizione dei gruppi cambia, cambia l'ambiente, cambiano le figure di riferimento e le certezze che accompagnavano la serena routine quotidiana vanno ricostruite.

Molti bambini sono desiderosi di raccontare, di condividere i tesori preziosi raccolti nell'esperienza fatta alla scuola materna. Sembra quasi che siano consapevoli della necessità di mettere in atto quei comportamenti perché indispensabili ad assicurare loro la stabilità momentaneamente perduta.

Chissà se sia davvero questo il motivo che li porta a voler intervenire continuamente per raccontare, testimoniare, precisare... Il momento della “lettura della storia” apre spazi per poter compiere questi atti di esistenza! Parlo per dimostrare che io so, che io so fare, che io conosco tante cose e sono capace persino di anticipare ciò che succederà nel racconto che sta leggendo il maestro.

“Il suo sogno era mangiare degli esseri umani”.

Federico sta per fare irruzione nel racconto. Lo vedo, ha già la bocca aperta ed è sul punto di lanciare la sua battuta spiritosa, ma riesce a trattenersi. Ha capito che, se lo facesse, la magia della storia svanirebbe.

Nel bel mezzo della lettura, infatti, basta una parola fuori posto, un intervento inappropriato, un commento a voce alta per spezzare l'incantesimo.

Il viaggio delle parole, così, si arresterebbe bruscamente! Sì, perché le parole per arrivare a destinazione, hanno bisogno di tempo, di un terreno di coltura fatto di operosa quiete riflessiva, di tensione all'ascolto, di apertura dell'animo.

Ma le parole, che escono dalla bocca del maestro, proseguono sicure il loro viaggio a cavallo della voce, attraversano l'aria volteggiando sulla scia del silenzio, entrano nelle orecchie dei bambini che ascoltano e percorrono i sentieri della loro immaginazione.

E una volta giunte sulla soglia della mente, le parole cercano spazio tra i pensieri che la abitano. Si affacciano, chiedono permesso e finalmente si siedono là dove germogliano gli apprendimenti, si depositano là dove sboccia la comprensione, si adagiano là dove fioriscono le emozioni.

“Il re si mise a piangere e la piccola Lucilla dovette consolarlo. NON PIANGETE BABBO, IO VADO VOLENTIERI DAL MOSTRO CHE MI VUOLE MANGIARE”.

Lucilla, il re, il mostro peloso... Cerco di modulare la voce per dare vita ai personaggi della storia. L'impostazione non è certo quella dell'attore, infatti la gola brucia un po', ma i bambini si divertono un mondo. Avere una voce che racconta loro delle storie è un dono prezioso. Osservano il libro, saldamente impugnato dal maestro, e vorrebbero averlo tra le mani per decifrare quei segni che suonano in modo tanto buffo... per entrare nelle illustrazioni, sedere accanto ai personaggi e interagire con essi. Mi è capitato più volte di parlare di lettura con i genitori dei miei alunni. Mi chiedono consigli sui libri adatti alle varie fasce d'età

*CARLO MARCONI è nato e cresciuto a Livorno. Da diversi anni vive, con la moglie e i quattro figli, a Pavia, dove lavora come maestro in una scuola elementare. Ama la scrittura creativa, la poesia, le filastrocche, i giochi di parole e cerca di trasmettere queste passioni ai suoi alunni. Insieme a loro ha scritto *Lo Stato siamo Noi* (Emme Edizioni, 2012) un libro che parla di diritti e doveri, di uguaglianza, di libertà e pace.

Recentemente ha pubblicato *Di qua e di là dal mare. Filastrocche migranti* (Edizioni Gruppo Abele, 2018), un alfabeto di filastrocche dedicato al fenomeno delle migrazioni.

e sulle strategie da adottare per motivare i bambini alla lettura. Molti si lamentano perché i loro figli a casa non leggono e confessano di ricorrere a metodi costrittivi.

“Voglio che legga a voce alta, così lo sento...”

“Vuol leggere per conto suo, ma poi gli faccio le domande perché non mi fido...”

Cerco di spiegare loro che il gusto per la lettura è una pianta da coltivare. La lettura forzata produce risultati controproducenti, uccide la passione ed è destinata a esaurirsi in breve tempo. Suggesto loro di ritagliare del tempo per leggere insieme ai loro bambini.

D'altro canto la lettura è una pratica contagiosa: vedo leggere, ascolto racconti, e a poco a poco scaturisce in me il desiderio di attingere autonomamente a quelle storie.

Purtroppo tanti bambini di questa età sono stati affidati alle cure di schermi luminescenti di varie dimensioni, dal “potere interattivo”... anche se su quest'ultimo aspetto ci sarebbe da discutere a lungo.



Per fortuna una buona parte dei genitori dei miei alunni ha l'abitudine di leggere la “storia della buonanotte”: molti bambini, sin dalla prima infanzia, sono stati accompagnati al riposo notturno dalla fiaba letta dalla mamma o dal papà.

“Ma adesso che ha imparato, se vuole, la storia se la legge da solo!”. Provo a convincerli a non commettere questo errore, sottolineando con forza l'importanza del gesto della lettura serale.

In fondo, anche se le implicazioni di natura affettiva non sono affatto paragonabili, ciò che faccio a scuola altro non è se non la continuazione di quel rito da loro istituito anni prima nell'intima oscurità della cameretta. Se la mamma e il papà usano la lettura per accompagnare i bambini ad una notte tranquilla, io leggo per introdurre i miei alunni ad una serena giornata di lavoro.

“- Haha! Gridò il mostro, ora ti faccio la festa!”

- Peli sulla testa, disse Lucilla”.

Il ritmo si fa incalzante. Questo libro, un po' thriller e un po' filastrocca, ormai ci sta trascinando nella sua danza vorticoso!

Più tardi mi chiederanno con grande insistenza di leggerlo di nuovo, di cominciarlo da capo.

I libri belli, appassionanti, divertenti facilitano il nostro compito di insegnanti. Per fortuna, nello sconfinato panorama dell'editoria per l'infanzia, vi sono ottime letture, ma sceglierle non è sempre facile.

I bambini hanno un fiuto particolare nel distinguere i libri belli da quelli brutti; riconoscono subito le storie noiose, le filastrocche lagnose e si stufano in fretta.

Mi passano per la mente le tante letture fatte e i tanti personaggi “interpretati” in tutti questi anni di lavoro.

Abbiamo riso in compagnia della strega Gengiva, “ghirba la gnoffa”, che resta senza denti per aver azzannato un pane fatto di cemento. Ci siamo divertiti insieme alla piccola Lavinia che, girando l'anello avuto in dono da una fata stravagante, produce effetti sorprendenti di cattivo... odore.

Ci siamo persi in un mondo di colori insieme a un topino sognatore.

Abbiamo letto belle storie di amicizia, come quella tra una patata e un riccio.

Ci siamo commossi leggendo la storia di un albero, piantato da nonno Ottaviano, e di Tonino che fa di tutto perché quella pianta non venga abbattuta.

Abbiamo tremato di fronte ad Apollonia che avevamo creduto cattiva, invece è stata coraggiosa di fronte a un pericolo che faceva tremare dalla paura molto molto di più.

Ci siamo appassionati alle storie del piccolo Giovanni, che ha ereditato il nome da un “grande” Giovanni, e di quell'Iqbal, capace di lottare, nel lontano Pakistan, contro la macchina dello sfruttamento dei minori.

Ci siamo indignati dinanzi alle storie di discriminazione e abbiamo ammirato il grande coraggio di Rosa che si ribella alle logiche razziste dell'Alabama del secolo scorso.

E quante filastrocche abbiamo letto, filastrocche che hanno dato ritmo alle nostre giornate scolastiche! Quelle di Sabrina Giarratana, luminose e profonde, o di Pierluigi Cappello, lievi e ballerine. E quanti versi ci ha regalato Bruno Tognolini, ora in filastrocche arrabbiate, ora in formule magiche consolatorie.

Il racconto, ormai, volge al termine. Il mostro peloso è sul punto di trasformarsi. Rideremo tanto, insieme, e poi ci dispiacerà. Ma domani potremo leggere ancora, magari le avventure di Pizzicami e Pizzicamé oppure le scorribande di quello sporaccione di Bruno o, perché no?, la storia di Furia, l'amichetto di Sam... sì, proprio lui, quello che si arrabbia per ogni minima cosa.

Avremo tempo per pensarci e decidere.

Per oggi il momento dell'ascolto è finito, tra poco sarà ora di aprire il quaderno e cambiare attività.

Per fortuna abbiamo ancora tanti giorni davanti a noi per continuare a innamorarci della parola.

“Da quel giorno, non si senti mai e poi mai più parlare del mostro peloso.

Fine della storia...”.

“Maestro, per favore, ce la leggi ancora?”

LIBRI CITATI

Il mostro peloso, di H. Bichonnier e Pef, Edizioni EL

Pizzicami, Pizzicamé e la strega, di H. Bichonnier e Pef, Edizioni EL

Gli sbagli fortunati, di R. Piumini (ill. F. Altan), Edizioni EL

L'incredibile storia di Lavinia, di B. Pitzorno (ill. E. Bussolati), Einaudi Ragazzi

Mio nonno era un ciliegio, di A. Nanetti, Einaudi Ragazzi

Piloto, di N. Cinquetti, Rizzoli

La portinaia Apollonia, di L. Levi (ill. E. Orciari), Orecchio Acerbo

Federico, di L. Lionni, Ed. Babalibri

Bruno lo zozzo, di S. Frasca, Piemme

Un cucciolo nero di nome Furia, di S. Bhadra (ill. M. Arbona), Terre di Mezzo

L'autobus di Rosa, di F. Silei (ill. M. Quarello), Orecchio Acerbo

Per questo mi chiamo Giovanni, di L. Garlando, Rizzoli

Storia di Iqbal, di F. D'Adamo, Edizioni EL

Poesie di luce, di S. Giarratana (ill. S. Possentini), Motta Junior

Ogni goccia balla il tango, di P. Cappello (ill. P. Valentini), Rizzoli

Rime di rabbia, di B. Tognolini (ill. G. Orecchia), Salani

Mal di pancia calabrone, di B. Tognolini (ill. G. Orecchia), Nord-Sud

L'ISTITUTO SVIZZERO COMPIE 50 ANNI

Breve storia di una grande avventura. DI FOSCA GARATTINI*

L'Istituto svizzero *media e ragazzi* è il frutto della fusione avvenuta nel 2002 tra la *Lega svizzera della letteratura per la gioventù* e l'Istituto svizzero di *letteratura per la gioventù*.

Entrambe le istituzioni hanno svolto un importante lavoro di sviluppo nel campo della letteratura per l'infanzia e la gioventù in Svizzera: la Lega maggiormente nel settore scolastico, l'Istituto soprattutto a livello scientifico e culturale.

La Lega svizzera

La *Lega svizzera della letteratura per la gioventù* è stata fondata nel 1954 da diverse associazioni cantonali e regionali, con lo scopo di promuovere la lettura e la promozione dei libri nell'ambito della letteratura per bambini e ragazzi. La Lega, sezione svizzera del Consiglio internazionale dei libri per i giovani (IBBY - International Board on books for Young People), ha inoltre promosso la letteratura svizzera per bambini a livello internazionale.

Alla sua fondazione hanno partecipato insegnanti della Svizzera tedesca, alcuni dei quali hanno caldamente sostenuto lo sviluppo della scuola e delle biblioteche pubbliche, mentre altri hanno rappresentato gli interessi letterari. L'obiettivo primario era quello di promuovere buoni libri a beneficio dei giovani. Nel 1965 la Lega contava già 1900 membri.

Fino agli anni '70, le attività di promozione della lettura erano principalmente rivolte alle scuole. Con l'espansione delle biblioteche pubbliche, molti bibliotecari si unirono alle associazioni. Oltre alla considerazione pedagogica, emergeva anche un interesse più ampio per le tendenze e le innovazioni nella letteratura per bambini e ragazzi.

Fino agli anni '80, la Lega è rimasta prevalentemente di lingua tedesca. Solo nel 1983 si è costituita l'"Association romande de littérature pour l'enfance et la jeunesse (AROLE)", come primo gruppo regionale.

L'Istituto svizzero di letteratura per l'infanzia

L'Istituto svizzero di *letteratura per la gioventù* è stato fondato nel 1968 dall'etnologo e autore Franz Caspar, con lo scopo di promuovere la letteratura per la gioventù e come centro di ricerca, documentazione, formazione e informazione in tale contesto. Da subito l'Istituto è divenuto l'organo esecutivo della fondazione privata Johanna Spyri, creata contemporaneamente e depositaria degli archivi di Johanna Spyri, dove sono documentate la vita e le opere dell'autrice.

Nel 1978 l'Istituto ha dato vita a Losanna a una succursale romana, la quale, a sua volta, crea nel 1983 una stretta collabo-



SEDE DELL'UFFICIO DI BELLINZONA, PIAZZA SIMEN 7

razione con AROLE (Association romande de littérature pour les enfants).

Nel 2001, l'Ufficio federale della cultura e l'Istituto stesso auspicano il coinvolgimento anche della Svizzera italiana, in vista della creazione di un centro nazionale competente di ricerca e di documentazione sulla letteratura e i nuovi media per la gioventù.

Il 31 maggio 2001, grazie alla collaborazione di Antonella Castelli, viene fondata a Lugano l'Associazione di letteratura per la gioventù Ticino e Grigioni italiano (ALG - TIGRI), perché rappresenti ufficialmente la nostra regione linguistica presso il futuro Istituto svizzero Media e Ragazzi.

La creazione delle due succursali ha permesso di garantire la documentazione francofona e italiana dell'Istituto e di sviluppare una collaborazione sempre più attiva tra le regioni latine e la parte germanofona della Svizzera, favorendo così la nascita di numerosi progetti nazionali.

La missione dell'Istituto svizzero di letteratura per l'infanzia era:

- sviluppare un centro di documentazione e raccogliere una collezione di libri per bambini di importanza nazionale e internazionale;
- sviluppare mostre tematiche documentate;
- condurre studi e incontri interdisciplinari per specialisti e studenti.

Oggi l'Istituto svizzero per la gioventù e i media ISMR, che trae origine da queste due istituzioni, ha uffici regionali a Zurigo, Losanna e Bellinzona. Le undici associazioni cantonali o regionali (fra le quali TIGRI), sono affiliate all'ufficio regionale corrispondente.

Per sottolineare questo importante traguardo, il prossimo 12 ottobre avrà luogo a Bellinzona una serata dedicata alla figura di Johanna Spyri, autrice del romanzo "Heidi", presentata per l'occasione da Letizia Bolzani.

*FOSCA GARATTINI, direttrice ISMR Svizzera Italiana

VIAGGIO TRA LE BIBLIOTECHE PER RAGAZZI

Biblioteca dei Ragazzi di Agno

Istituto Scolastico - 6982 Agno

Orario di apertura:

martedì e giovedì dalle 15.00 alle 16.30

Responsabile: Sabrina Salmaso

sabrinaforesti@bluewin.ch



Quanti libri: circa 2000

Per quali età: 3-11 anni

Quanti collaboratori: 12 collaboratori tutti volontari.

Le nostre caratteristiche: la Biblioteca dei Ragazzi presso l'Istituto Scolastico di Agno è attiva dal 1983 e, con la cura e dedizione di persone volontarie, offre agli alunni della scuola elementare e della scuola dell'infanzia un'ampia scelta di libri. La biblioteca è esclusivamente a disposizione dei bambini che frequentano l'Istituto scolastico di Agno (Elementare+Infanzia).

Le nostre iniziative: Notte del Racconto, Mercatino scambio libri usati, Favole a Merenda per i bambini della scuola dell'infanzia (si tratta di 4 incontri durante l'anno scolastico in cui viene offerta una merenda e si propone una lettura).

Che bello quando... la biblioteca pullula di bimbi che sfogliano avidamente libri.

Che brutto quando... le iniziative non hanno la partecipazione sperata.

Obiettivi: mantenere vivo l'interesse per la lettura in un'era digitale.

Sogni: che si riesca a mantenere la biblioteca un luogo interessante per i bambini e che non sia sempre così difficile trovare persone volontarie che vogliano dedicare un po' del loro tempo a questa attività.

Biblioteca comunale Airolo

Palazzo Scolastico - 6780 Airolo

Orario di apertura: da settembre a giugno il martedì dalle 16.30 alle 17.30 e il venerdì dalle 18.00 alle 19.00. I mesi di luglio e agosto unicamente il mercoledì dalle 17.30 alle 19.00

Responsabile: Presidente commissione biblioteca: dr. Fabio Fransioli
Segretaria: Debora Schenal
biblioteca.airolo@gmail.com

Quanti libri: quasi 9'000 volumi, suddivisi in libri di lettura per adulti, per ragazzi, libri di documentazione e di autori ticinesi, con particolare attenzione agli scrittori della nostra regione.

Per quali età: da 0 ai 99 anni...

Quanti collaboratori: 5



Le nostre caratteristiche: la Biblioteca comunale di Airolo è stata aperta negli anni ottanta allo scopo di diffondere l'interesse per la lettura nel nostro Comune.

La nostra è una piccola biblioteca aperta al pubblico ma anche alle scuole elementari. Le collaboratrici sono presenti a turno durante gli orari di apertura per effettuare i prestiti. La Biblioteca è ubicata al 1° piano del palazzo scolastico comunale ed è aperta a tutta la popolazione, come pure ai turisti residenti occasionalmente nel Comune.

Anche i bambini e i ragazzi sono invitati a recarsi in Biblioteca dove è a disposizione un angolo di lettura con numerose pubblicazioni a loro riservate.

Le nostre iniziative: letture per le scuole elementari e dell'infanzia; organizzazione di serate culturali; gruppo di lettura per adulti (in collaborazione con la Biblioteca di Dalpe).

Che bello quando... arrivano in biblioteca dei bambini con una gran voglia di poter scegliere un libro da portare a casa!

Che brutto quando... ci si ritrova invece da soli...

Obiettivi: attirare più giovani in biblioteca.

Sogni: che la biblioteca diventi un luogo di ritrovo e di scambio di opinioni per la popolazione.

Biblioteca comunale per ragazzi di Losone

c/o Scuola elementare

Via Papogna - 6616 Losone

Orario di apertura: lunedì e giovedì dalle 15.30 alle 17.00

Responsabile: Angela Bariletti

biblioteca.scuole@losone.ch



Quanti libri: siamo giunti alla soglia dei 10'000

Per quali età: da 0 a 11 anni

Quanti collaboratori: un'animatrice-bibliotecaria stipendiata a tempo parziale, affiancata da una commissione di docenti e da un paio di mamme volontarie per il prestito serale.

Le nostre caratteristiche: era il 2000 quando il comune di Losone, dopo un'esperienza sperimentale di tre anni, decise di sostenere un nuovo progetto assumendo un'animatrice-bibliotecaria, la quale, coadiuvata da una commissione di docenti dell'istituto, si prendesse cura della biblioteca scolastica. La scelta di Losone, allora, costituì un unicum a livello cantonale.

La biblioteca è situata a pianterreno delle S.E. e occupa due ampi, luminosi locali decorati in buona parte dagli stessi utenti. Durante l'orario scolastico (a rotazione, ogni tre settimane) viene dedicata a tutte le classi un'ora di animazione alla lettura. Incontri speciali anche con le sezioni di Scuola dell'infanzia. Il prestito dei libri è sempre stato gratuito.

Le nostre iniziative: da diversi anni i nostri fiori all'occhiello sono La Notte del racconto e il Premio Losone che vede i ragazzi di quinta in qualità di critici letterari.

Si invitano pure autori, illustratori, editori ma anche genitori e nonni.

Gli allievi di quinta aiutano nelle operazioni burocratiche del prestito serale.

Che bello quando... dai piccoli lettori viene rivalutato e apprezzato un vecchio libro fermo da troppo tempo sullo scaffale!

Che brutto quando... un bambino non riesce a ritagliare un momento da dedicare alla scelta di un libro senza essere confrontato con l'abituale fretta!

Obiettivi: rimanere un punto di riferimento, un bel luogo d'incontro nel quale far parlare le storie.

Sogni: le autorità comunali dimostrino sensibilità nel riconoscere ed apprezzare l'importante ruolo svolto dalle biblioteche.



GEOFFROY PENNART

Il lupo è ritornato!

Traduzione di Tanguy Babet

Babalibri, 2018, pp.34, € 12

Il lupo nell'immaginario infantile fa paura, ed è ciò che prova il Signor Coniglio, protagonista del racconto, dopo aver letto sulla "Gazzetta della carota" che il lupo è ritornato. Un «Toc Toc» alla porta lo impaurisce ancor di più, ma sono solo i Tre Porcellini che chiedono asilo. Subito dopo, un altro «Toc Toc»: sono mamma Capra e i suoi sette capretti che cercano rifugio. In seguito bussano l'agnellino (dalla favola di Esopo) e Pierino (dalla fiaba musicale di Prokofiev) che dichiara di essere a caccia del predatore. Nella casa del Signor Coniglio qualche ospite è intento a guardare la tivù, alcuni leggono un libro e i vivaci capretti giocano. È una bella scena familiare che il Signor Coniglio vuole immortalare con una foto di gruppo. Un nuovo «Toc Toc» mette tutti in agitazione: è solo Cappuccetto Rosso che crede sia l'abitazione della nonna. Il padrone di casa propone di cenare insieme e ognuno si dà da fare. Un «Bum Bum» interrompe la cena e il lupo affamato si presenta alla porta. La compagnia, che non ha più paura, gli si getta addosso atterrandolo. Il lupo, ormai vinto, accetta la proposta di cenare con il gruppo e di raccontare storie di lupi. La tavolata si ricompone e con il senso umoristico che aleggia nella narrazione e nelle illustrazioni si nota un giornale sotto il tavolo con la scritta: «In fondo non sono cattivo». La storia invita a ricordare le fiabe e le favole, a riflettere sulla lettura in cui sono intenti mamma Capra, i porcellini e il Signor Coniglio, sull'amicizia che unisce per avere la meglio sui prepotenti e a osservare con piacere i giochi dei capretti. Le illustrazioni dinamiche e vivacissime, con tanti divertenti particolari, sono molto chiare perché mettono in luce gli avvenimenti e gli atteggiamenti dei protagonisti nel libro dalle tante suggestioni. Da 3 anni.

MARIA LETIZIA MEACCI



TAMAR MEIR

Il gelataio Tirelli "Giusto tra le Nazioni"

Traduzione di Joshua Kalman e Cesara Buonamici Gallucci, 2018, pp.38, € 15,00

«Nocciola o limone? Fragola o cannella? Cioccolato o crema?». Tutti i giorni, lo zio Carlo Tirelli lo domanda a suo nipote Francesco che, puntuale, passa a salutarlo al carretto dei gelati. Lo zio Carlo adora Francesco, sa che gli piace guardare i cestelli del suo gelato e pregustarselo con gli occhi, ancora prima che con il palato. «In che ordine, non importa», si dicono sempre zio e nipote, complici e felici, riguardo alla disposizione delle palline e dei gusti. Ma quando Francesco emigra a Budapest, negli anni '30, di gelaterie non ce ne sono, o, almeno, non buone come quello dello zio Carlo. Così decide di aprirne una lui che, contro ogni previsione degli scettici, diventa un punto di riferimento per gli abitanti più golosi della città. Tra i suoi giovani clienti c'è anche Peter, un ragazzino ebreo che passa di lì tutti i giorni, proprio come lui da bambino correva sempre al carretto dello zio Carlo, e quando nel 1944 le truppe tedesche invadono l'Ungheria, Francesco sceglie di usare il retrobottega della sua gelateria, per nascondere Peter con la sua famiglia, e anche molti altri ebrei, salvando loro la vita. Nel 2008, grazie alle numerose testimonianze dei sopravvissuti - tra i quali anche Isacco Meier, che da bambino si chiamava Peter - al gelataio Tirelli è stato riconosciuto il merito di «Giusto tra le Nazioni», per la sua encomiabile opera di solidarietà e coraggio. A firmare questa bella storia, vera, è Tamar Meir - israeliana, classe 1976, mamma di sei bambini e attualmente responsabile del Dipartimento di Letteratura presso il Givat Washington College of Education - che l'ha ascoltata direttamente dalla voce del suocero Isacco, e che per «Il gelataio Tirelli», sua opera prima, ha ricevuto il premio Yad Vashem. Le illustrazioni sono di Yael Albert, nata e cresciuta in Israele, dove si è laureata con lode presso l'Accademia di Arte e Design di Bezalel. La traduzione è il risultato di un lavoro a quattro mani di Joshua Kalman, figlio di ebrei ungheresi sopravvissuti all'Olocausto, e sua moglie Cesara Buonamici, giornalista televisiva. Da 6 anni.

MARTA PIZZOCARO



KYO MACLEAR (TESTO)

JÚLIA SARDÀ (ILLUSTRAZIONI)

La famiglia Lista

Traduzione dall'inglese di Stefania Di Mella Rizzoli, 2017, pp. 40, € 19,00

Avevamo già apprezzato Kyo MacLear, scrittrice angoliapponese residente in Canada, per l'albo Virginia Wolf. *La bambina con il lupo dentro*. Allora era affiancata dall'eccelsa connazionale Isabelle Arsenault, adesso lo è dall'altrettanto talentuosa illustratrice spagnola Júlia Sardà. Già la copertina è un capolavoro di eleganza e le illustrazioni sono una più bella dell'altra. Purtroppo nella traduzione va necessariamente perso il gioco di assonanza tra il nome ungherese della famiglia - i Liszts - e il plurale di lista in inglese, lists. Ma veniamo alla storia: nella famiglia Liszt tutti scrivono liste catalogando la loro esistenza. La mamma elenca malattie terribili e calciatori famosi, il papà insetti, il nonno i suoi nemici e ammiratori, il figlio più piccolo cose divertenti da fare, mentre la figlia stila classifiche di cantanti e il figlio di mezzo calma i suoi pensieri notturni facendone lunghissimi elenchi. Un giorno però arriva un visitatore inaspettato, non contemplato in nessuna lista della famiglia. È entrato perché la porta era aperta e a lasciarla aperta è stato il figlio piccolo, desideroso di incontrare finalmente un imprevisto nella propria vita. Lo strano visitatore rimarrà a vivere con i Liszts, i quali continueranno sì a scrivere liste, ma lasciando d'ora in poi uno spazio vuoto in fondo, perché «non si sa mai, può sempre succedere qualcosa». Un albo incantevole dedicato alla catalogazione dell'immaginario, un tema ben presente in arte e letteratura, tanto è vero che già due anni fa la rivista online "Libri Calzelunghe" aveva dedicato uno dei suoi numeri monografici proprio a *La vertigine della lista*. Da 6 anni.

ANNA PATRUCCO BECCHI



ORSOLA NEMI

Nel paese della gattafata

Illustrazioni di Sergio Ruzzier

Bompiani, 2017, pp. 128, € 10,00

Nella collana AsSaggi di narrativa di Bompiani, da qualche anno ormai, è possibile ritrovare classici contemporanei dimenticati nel tempo o mai tradotti in italiano. A fine 2017, è stato recuperato *Nel paese della gattafata* di Orsola Nemi (1903-1985), nome d'arte di Flora Vezzani. Pseudonimo ricavato dal giorno della morte del padre (15 ottobre, Sant'Orsola) e dal latino *nemini* (di nessuno), Orsola Nemi fu intellettuale finissima, collaboratrice di Bompiani al *Dizionario delle Opere e dei Personaggi*, traduttrice tra gli altri di Balzac, *Baudelaire*, *Flaubert*, poetessa e, nella veste che qui ci interessa, autrice di favole per bambini. *Nel paese della gattafata* è, per l'appunto, una favola, raffinata e soave. Originariamente pubblicata nel 1944 con sette illustrazioni a matita di Giorgio De Chirico, torna a noi vestita di nuovo da Sergio Ruzzier, illustratore e autore di libri a figure, selezionato nel 2011 per l'esclusiva Sendak Fellowship.

È il tratto lieve di Ruzzier, le sue figure giocose e malinconiche in copertina e tra le pagine, a invitarci a entrare nel racconto di una vecchia narratrice, a passeggio per una città sconosciuta, la sera dell'Epifania. Col pensiero rivolto alla sua infanzia, la vecchietta entra in una latteria e incontra tre signori, circondati da molte valigie. Sono i Re Magi di ritorno da Betlemme e diretti a una casa in fondo a una via silenziosa. In cerca di una bella favola, la vecchietta li segue fino alla piccola casa, il primo dei mondi fantastici che si aprono, come tante stanze di un palazzo incantato, nella storia. Dalla casetta affollata di bambole e fantocci, si arriva al paese di "Meraviglia" dipinto in un quadro e, una volta dentro il quadro, nei paesi di Primavera, Estate, Autunno e Inverno. Tra gatte maghe e topi aiutanti, ghiandaie e principesse, santi dell'ultimo dell'anno e merli con termometro, il racconto si dipana su più livelli, con figure e vicende che sgorgano le une dalle altre secondo associazioni surreali, strampalate, fantasiose e che superano i confini del meraviglioso per arrivare fino a noi, "nella terra degli uomini," ad allietarci con la delicatezza di un arpeggio. Da 8 anni.

BARBARA SERVIDORI



ULF STARK

Sai fischiare, Johanna?

Illustrazioni di Olof Landström

Traduzione di Laura Cangemi

Iperborea Collana Miniborei, 2017, pp. 64, € 9

Cosa fanno i nonni? E come si fa ad averne uno? Le domande sembrano banali ma quando sono i bambini a porle, acquistano una tenerezza e una dignità così profonde da toccare il cuore. Commuove questa storia di amicizia tra bambini e anziani, che racconta con semplicità di un tempo e un'attenzione condivisi, di un incontro arrivato troppo tardi per durare a lungo. Berra ha sette anni e tutte le ragioni per interrogarsi: lui un nonno invidiabile come quello del suo amico Ulf, affettuoso e generoso anche in fatto di mance, non ce l'ha e tanto lo desidererebbe. Ma come fare? Problema insolubile? Non per Ulf, che come al solito ha un'idea geniale: andranno alla casa di riposo, un posto pieno di vecchi senza famiglia, dove l'amico potrà trovare un nonno da adottare. Qui i due bambini fanno conoscenza con Nils, un anziano signore un po' malandato ma dal cuore grande e ben felice di aver acquistato un nipote. Ed è così che le giornate prendono una piega nuova per tutti. I bambini portano allegria tra le mura della casa di riposo e il vecchio Nils ha finalmente qualcuno che lo fa sentire ancora vivo. Qualcuno a cui mostrare come fare un aquilone o a cui insegnare a fischiare un motivetto intitolato "Sai fischiare, Johanna?" che gli ricorda la giovinezza e sua moglie. I pomeriggi nel parco schiudono ogni volta una sorpresa, persino un pic-nic serale di compleanno per Nils con tanto di candele e regalini. La vecchietta solitaria e l'infanzia esuberante s'intrecciano poeticamente con un tono dolce e amaro di divertimento e tristezze in questo librinio di Ulf Stark - uno dei più importanti autori svedesi - che racconta il bisogno vitale di affetti. Illustrato in bianco e nero da Olof Landström, *Sai fischiare, Johanna?* fa parte di una nuova collana di narrativa per lettori dai 6 ai 12 anni, nata per festeggiare i trent'anni di Iperborea, la casa editrice che ha fatto conoscere agli adulti italiani il meglio degli scrittori del nord Europa. Anche i "Miniborei" nascono con analoga promessa di raccogliere i più bei testi degli autori nordici. Già pubblicati *Greta grintosa*, di Astrid Lindgren e *Il meraviglioso viaggio di Nils Holgersson*, di Selma Lagerlöf. Ad aprile usciranno *Katitzi*, di Katarina Taikon e *I figli del mastro vetraio*, di Maria Gripe. Da 8 anni.

ROSSANA SISTI



PHILIP REEVE (TESTO)

SARAH MCINTYRE (ILLUSTRAZIONI)

La grande corsa al Polo Nord

Traduzione di Laura Bortoluzzi

Il Castoro, 2018, pp. 224, €13,50

Un'avventura incalzante, un umorismo senza cedimenti, un'immaginazione che fa scintille, personaggi precisi nelle loro stravaganze. E non mancano i momenti poetici e commoventi. Philip Reeve non delude, al suo secondo romanzo pubblicato da Il Castoro, dopo *Oliver e le isole vagabonde*. Là eravamo in ambiente marino e seguivamo le peripezie di un ragazzino, accompagnato da una giovane sirena miope e rotondetta, da un albatros brontolone e da un isolotto semovente e un po' depresso di nome Rocky. Qui invece siamo tra i ghiacci (anche se a un certo punto c'è un rimando scherzoso alle Parrucche di Mare del primo romanzo), il giovane protagonista, Shen, è orfano e la "corsa" del titolo è quella che si disputa tra slitte allo scopo di arrivare per primi al Polo Nord, dal Babbo delle Nevi, che come premio potrà esaudire un desiderio del vincitore. Shen faceva il mozzo su una nave da carico (la quale trasportava anche sessantasei cani carlini, destinati ad essere venduti e a fare una brutta fine), che rimane intrappolata nella morsa del ghiaccio. L'equipaggio si mette in salvo senza preoccuparsi di lui, che rimane solo, nel bianco gelido, con i sessantasei carlini tremanti e affamati a tenergli compagnia. E qui comincia l'avventura: Shen raggiunge a fatica un villaggio di palafitte dove conosce Sika, una ragazzina che gli parla del «Vero Inverno», un inverno magico, che capita solo una volta nella vita, nel quale, appunto, si può correre con la slitta verso il palazzo del Babbo delle Nevi. Nell'ultimo Vero Inverno il nonno di Sika era un ragazzo e aveva partecipato alla gara, adesso è vecchio e malato e Sika vuole gareggiare in suo onore, cogliendo l'occasione dei carlini di Shen da adibire a cani da slitta. Il lettore seguirà con trepidazione la perigliosa corsa, parteggiando ovviamente per i due piccoli eroi nella loro scalcagnata slitta trainata da improbabili cagnolini, che nulla hanno a che fare con i forti husky o con gli equipaggiamenti supertecnologici degli altri concorrenti. Eppure il termine eroi si attaglia perfettamente ai due ragazzini, che non si perdono d'animo, che sanno dare prova di coraggio e solidarietà, che sono leali e mossi da desideri nobili. Anche se non tutti realizzabili: ed accettare che ci siano dei limiti e delle fragilità è uno degli insegnamenti più alti del loro viaggio. Da 8 anni.

LETIZIA BOLZANI



NICOLETTA GRAMANTIERI

La scrittrice più famosa del mondo

Vol. 1: Il libro di Verena

Vol. 2: Il libro di Elide

Mondadori, 2017, pp. 136, € 12,90 a volume

Nicoletta Gramantieri, bibliotecaria responsabile di Salaborsa Ragazzi a Bologna - una delle più belle e attive biblioteche per ragazzi d'Italia - esordisce nella narrativa con una miniserie formata da due deliziosi volumetti, belli non solo nella trama, ma anche nel formato e per le copertine di Ilaria Urbinati. La protagonista della storia è l'undicenne Elide, che ama tantissimo due cose: andare in barca a vela con il suo amico Tullio e soprattutto leggere. Fin da piccolissima ha infatti iniziato a coltivare questa sua passione. Ma si sa, la lettura fa anche venir voglia di scrivere, tanto più se si ha una madre autrice di bestseller come lei. Così, per riconquistare la sua amica del cuore Delia, che le viene contesa da altre compagne, Elide decide di creare per lei la storia più bella che sia mai stata scritta. Assume allora lo pseudonimo di Verena Moomin, inizia a postare a puntate sul sito Webplot il suo romanzo *L'ombra del canto* e ben presto la sua bravura fa scoppiare inaspettatamente un caso letterario. A questo punto sarà davvero difficile mantenere il segreto sulla vera identità dell'autrice. Nicoletta Gramantieri ha saputo parlare in questi due brevi romanzi di amicizia, crescita, primi amori, passioni in modo solare e coinvolgente. I suoi molteplici riferimenti letterari e le riflessioni sulla scrittura, garbatamente inseriti nella trama, stimolano inoltre la voglia di leggere e di scrivere. Si tratta di una prima lettura un po' più impegnativa, ideale da proporre non solo alle bambine, anche se saranno presumibilmente loro a identificarsi maggiormente con la protagonista. Da 9 anni.

ANNA PATRUCCO BECCHI



TIM BRUNO

ALLA RICERCA DI BI

Illustrazioni di Claudio Prati

Nord-Sud Edizioni, 2017, pp. 141, € 12,90

Due anni fa Tim Bruno ci ha raccontato la storia di un coniglio che scappa dalla sua gabbia per inseguire un sogno. Un coniglio nato e cresciuto in cattività, ingenuo e inesperto, che deve apprendere velocemente e, a volte, dolorosamente i pericoli e le gioie del mondo reale. Poi ci ha fatto vivere il viaggio del gatto Codabianca dalla Sicilia a Londra fra mille pericoli affrontati con determinazione per amore della sua piccola "senza coda", la sua padroncina. Ora ci parla di api.

Perché questi tre libri sono così speciali? Perché ci fanno entrare in tre "famiglie" molto diverse fra loro. Perché parlano di coraggio e di paura, di vita e di morte, di ostacoli e di solidarietà. Perché i bambini che leggono o ascoltano queste storie si affezionano ai protagonisti come se non fossero animali ma amici. Ma parliamo dell'ultima storia.

Eli e Bi sono state deposte una dopo l'altra. Vicine. Figlie della stessa Regina. Super-sorelle. Prima erano larve e ora sono api pronte - o quasi - a volare. Che emozione! Dopo aver pulito la loro cella per permettere alla Regina di depositare altre uova, inizia l'addestramento per il primo volo. L'ordine è di non oltrepassare i territori fioriti. Eli è obbediente e diligente, Bi sognatrice e trasgressiva. «Eli! Ti sei mai domandata cosa c'è oltre le colline?» esclama Bi. Eli risponde che non le interessa, che il tramonto è vicino e che devono tornare velocemente all'alveare... Ma Bi non l'ascolta e se ne va. Che fare? Dire: «Peggio per lei!» e tornare a casa sola? «E se poi si caccia nei guai? E se ha bisogno di aiuto? È mia sorella...» pensa Eli. E non l'abbandona. Non l'abbandonerà mai. Da 8 anni.

VALERIA NIDOLA



GIUSEPPE FESTA

Cento passi per volare

Salani, 2018, pp. 128, €12,90

«La montagna diede al ragazzo un benvenuto di resina. Non fu un saluto improvviso. Lucio aveva colto l'essenza degli abeti già dal sentiero che, più in basso, attraversava i pascoli scaldati dal sole. L'odore delle conifere si era fatto via via più intenso. Quando la sua pelle assaggiò le prime ombre degli alberi, fu avvolto da una fragranza balsamica. Lucio non amava gli abbracci, ma quello del bosco gli piaceva». Il primo libro della collana I caprioli pubblicata da Salani con il Club alpino italiano, *Cento passi per volare* di Giuseppe Festa, è un romanzo d'avventura che passa per la conquista di una vetta. Ma in fondo, come spesso accade in questo genere, è anche la conquista di un pezzettino di vita. Lucio ha quattordici anni, è cieco, ha perso la vista da bambino, e sebbene ricordi ancora i colori e le forme delle cose, tutto per lui, adesso, è avvolto dal buio. Ma sui sentieri di montagna cammina e si arrampica con più sicurezza di molti ragazzi di città, perché è lì, immersi nella natura, che gli altri sensi contano più di ogni altra cosa: olfatto, tatto, udito prima di tutto. E quando Lucio con la sua amica Chiara s'imbatte in un bracconiere, si accorge che saper ascoltare, in certi casi, può portare alla soluzione dei problemi. «In fondo leggere un libro è quasi come salire una montagna - dicono dal Club Alpino Italiano - Pagina dopo pagina, passo dopo passo, si compie un percorso che ti promette avventure, emozioni e conoscenze, e più ti addentri nella storia più ne vieni coinvolto e non vedi l'ora di scoprire cosa c'è in fondo. È così anche quando sali una montagna, la scoperta di cose nuove è continua: dal verde scuro dei boschi ai pascoli luminosi, dalle rocce selvagge alle nevi e ai ghiacciai eterni». L'autore, Giuseppe Festa, è laureato in Scienze Naturali, si occupa di educazione ambientale ed è autore di diversi reportage sulla natura trasmessi dalla Rai. Con Salani ha già pubblicato *Il passaggio dell'orso* (2013), *L'ombra del gattopardo* (2014) e *La luna è dei lupi* (2016), tutti tradotti all'estero. Da 10 anni.

MARTA PIZZOCARO



FABRIZIO ALTIERI

Ridere come gli uomini

Il Battello a Vapore, 2018, pp. 208, € 12

Sono i giorni dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema, l'orrore della guerra attraversa colline, paesi e casolari. C'è di nuovo la storia corale e dolorosa della Seconda Guerra mondiale nell'ultimo emozionante romanzo di Fabrizio Altieri, così come era stato per *L'uomo del treno*. Siamo nell'alta Toscana, ancora occupata nell'estate del '44 dai nazisti, scatenati nel fare terra bruciata durante la loro rabbiosa ritirata, mentre gli americani risalgono il Paese da liberatori. La furia dei tedeschi non risparmia nessuno. Non i genitori di Francesco e Donata, uccisi barbaramente nell'oliveto dalle SS che adesso danno la caccia anche ai bambini. Se i due vogliono salvarsi, devono scappare e raggiungere la foce dell'Arno perché lì gli americani sono già arrivati. Protagonisti del romanzo che il lettore accompagna attraverso una fuga rocambolesca piena di imprevisti tra i boschi fino al fiume, Francesco e Donata incrociano Wolf, un cane in forza alle SS naziste, addestrato con odio all'odio, a scovare i nemici e attaccarli. Wolf però è un cane speciale: pensa come gli uomini, da loro è stato trasformato in una efferata macchina da guerra, ma non ha mai smesso, e questa è la differenza, di provarne disgusto. Nonostante tutto ha conservato un sogno, riuscire a mostrare i denti per ridere - come possono fare gli uomini - e non per ringhiare. Come Francesco e Donata anche lui è un fuggiasco, ma in più è un relitto della guerra con un grande bisogno di recuperare la propria dignità e insieme il perdono per ciò che è stato. Tornato libero dopo la morte del suo padrone in un agguato, Wolf si mette al fianco dei bambini come uno che ha trovato finalmente il proprio posto nel mondo. Un'arma di difesa dall'ombra nera che fiuta finalmente il proprio posto nel mondo. Un'arma di difesa dall'ombra nera che fiuta finalmente il proprio posto nel mondo. Un'arma di difesa dall'ombra nera che fiuta finalmente il proprio posto nel mondo. Uno scarto secondo la folle teoria nazista della razza perfetta, che un feroce cacciatore di *Untermensch* - parola orrenda che sta per sub umani - vuole eliminare. Impossibile dire altro sull'epilogo del viaggio di Francesco e Donata se non che la grande Storia fa il suo corso correndo verso la Liberazione, lasciando ferite difficili da rimarginare ma aprendo anche scenari di speranza. E che il Male non ha avuto l'ultima parola. Da 12 anni.

ROSSANA SISTI



PAOLO RUMIZ

La regina del silenzio

La nave di Teseo, 2017, pp.214, € 16,00

Quando ho preso in mano questo libro, ho pensato che fosse un libro per adulti. Paolo Rumiz è un giornalista, un narratore di viaggi e uno scrittore (ricordo di aver apprezzato *La cotogna di Istanbul*, Feltrinelli) e "La nave di Teseo" non è un editore per ragazzi. Ma *La regina del silenzio* è uno splendido fantasy anche per adolescenti. Il libro si apre con una Mappa dove fiumi, terre, mari e villaggi hanno nomi affascinanti e strani. Poi c'è una "Guida all'ascolto" con il titolo di un brano musicale consigliato come accompagnamento di ogni capitolo, per una lettura ad alta voce del libro. Finalmente inizia la storia e subito il lettore viene trascinato dentro una battaglia e incontra due personaggi chiave: Vadim, cavaliere dei Burjaki e Tahir il bardo, suonatore di tambùriza che viene dalla Montagna Nera. La storia è impossibile da raccontare o riassumere: accadono molte cose, tutte importanti. Posso dire che Ubidaga, donna malvagia capace di terribili malefici, e suo figlio Urdal mettono a ferro e fuoco le terre del valoroso Vadim, terrorizzano tutti con l'aiuto di tre mostri - Antrax, Uter e Saraton-, imprigionano Eco e vietano qualsiasi forma di musica e di canto. Allora Mila, figlia di Vadim, parte per un lungo viaggio alla ricerca dell'unica persona che può sconfiggere Ubidaga, liberare Eco e far tornare la musica nella sua terra. Mila fa un viaggio che ha dell'incredibile: sfugge agli sgherri di Urdal; discende il fiume, si ferma nel paese dei musicanti dove impara a suonare il violino; scende fino al mare e si imbarca sul veliero del capitano Abdin Akhbar; sopravvive alla tempesta scatenata dalla perfida Ubidaga per affondare il veliero e, camminando notte e giorno, raggiunge la Montagna Nera dove vive Tahir il bardo. Questa ragazzina ha una forza e un coraggio incredibili... Che bello se riuscisse a trasmettere la sua determinazione ad ogni giovane lettore di questo libro! Da 13 anni.

VALERIA NIDOLA



AA.VV.

Centrifuga. Fughe, ritorni e altre storie

SinnoS, 2017, pp. 208, €12,00

28 scrittori, un poeta, un progetto e un tema - la periferia - a far da fil rouge a ventotto racconti brevi più una poesia, destinati ad un pubblico di adolescenti. Così si presenta *Centrifuga*: un antologico collage di minuscole narrazioni, da divorare velocemente in modalità random o per essere lette ad alta voce in classe o in biblioteca.

Centrifuga nasce per sostenere il progetto *Leggimi Forte* di Maria Grazia e Pasquale Avallone, che da oltre un decennio portano nelle complicate periferie della Campania l'amore per la lettura e il potere salvifico delle storie.

Hanno aderito e scritto Sara Bilotti, Francesca Bonafini, Massimo Cacciapuoti, Janna Carioli, Fabrizio Casa, Vanna Cercenà, Lodovica Cima, Zita Dazzi, Paolo Di Paolo, Antonio Ferrara, Francesco Forlani, Martina Forti, Maria Franco, Sofia Gallo, Dacia Maraini, Beatrice Masini, Luisa Mattia, Antonella Ossorio, Pino Pace, Isabella Paglia, Anna Pavignano, Annamaria Piccione, Patrizia Rinaldi, Livia Rocchi, Febe Sillani, Annalisa Strada, Bruno Tognolini, Anna Vivarelli, Laura Walter.

Il rischio di operazioni di questo genere - lo sappiamo - è quello di uscirne malconci, tra apologie della marginalità e didascalici stereotipi. Invece il risultato è interessante e *de facto* supera la dicotomia "periferia vs centro", per dare spazio al vero leitmotiv dell'antologia, il viaggio, metafora del difficile percorso di crescita che ogni ragazzo - anche a maggior ragione quelli delle "terre del margine" - deve percorrere.

Il manipolo di scrittori e scrittrici ci ha donato storie che si snodano tra realtà e finzione (anche fiabesca) regalandoci personaggi indimenticabili come la timida Caterina, il giovane Catanese Ciccio, Bogdan e la piccola Rosa Louise che ci emozionano perché camminano - loro malgrado - senza apparenti mete, attraversando strade lastricate di memorie, ricordi, sentimenti, speranze e ansie di riscatto, costringendo noi adulti a riposizionare la personale e immaginaria topografia urbana con cui siamo soliti descrivere i nostri antropici mondi. Da 12 anni.

GIUSEPPE BARTORILLA

IL FOLLETO È IN VENDITA ANCHE NELLE SEGUENTI LIBRERIE:

LIBRERIA AL FAGIOLO MAGICO – Via Luigi Canonica 5 – 6950 Tesserete
 LIBRERIA AL PONTE – Via Lavizzari 25 – 6850 Mendrisio
 LIBRERIA CASAGRANDE – Galleria Benedettini – 6500 Bellinzona
 LIBRERIA DEI RAGAZZI Sagl – Via Gismonda 9 – 6850 Mendrisio
 LIBRERIA ECOLIBRO – Via A. Giovannini 6a – 6710 Biasca
 LIBRERIA IL SOGNALIBRO – Via Gaggiolo 84 – 6596 Gordola
 LIBRERIA LO STRALISCO – Via La Santa 20 – 6962 Viganello
 LIBRERIA LO STREGATTO – Via S. Francesco 7 – 6600 Locarno
 LIBRERIA TEMPO LIBERO – Piazza della Chiesa – 6533 Lumino
 LIBRERIA VOLTAPAGINA – Via Canova 16 – 6900 Lugano

HANNO COLLABORATO ALLE RECENSIONI DI QUESTO NUMERO:

GIUSEPPE BARTORILLA (Bibliotecario per ragazzi e responsabile della Biblioteca dei Ragazzi di Rozzano)
 MARIA LETIZIA MEACCI (Studiosa di letteratura per l'infanzia, collabora con la rivista "Liber")
 VALERIA NIDOLA (Libreria per Ragazzi "Lo Stralisco", Lugano)
 ANNA PATRUCCO BECCHI (Saggista, traduttrice, consulente editoriale esperta di letteratura per l'infanzia)
 MARTA PIZZOCARO (Giornalista pubblicista, collabora con diverse testate nei settori Cultura e Spettacoli, è responsabile del portale per le famiglie "L'Agenda delle Mamme")
 BARBARA SERVIDORI (lettrice editoriale, traduttrice e studiosa di letteratura per ragazzi. Collabora con la rivista "Hamelin" e sta per completare il Master in British Children's Literature presso l'Università di Roehampton, Londra)
 ROSSANA SISTI (Giornalista di "Avvenire", ha curato per diciassette anni l'inserto di informazione per bambini Popotus dove tiene tuttora una rubrica di letture. La sua rubrica Scaffale basso esce sia su Popotus sia sul sito online del quotidiano "Avvenire". Collabora anche con "Il Pepeverde")

IMPRESSUM

Il Folletto è la rivista dell'Istituto svizzero Media e Ragazzi.
 È una pubblicazione dell'Istituto Svizzero Media e Ragazzi ISMR.
 Indirizzo: Piazza R. Simen 7 - 6500 Bellinzona
 Telefono: +41 91 225 62 22
 E-mail: info@ismr.ch, Internet: www.ismr.ch

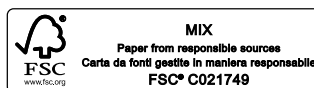
REDAZIONE: Piazza R. Simen 7 - 6500 Bellinzona
 RESPONSABILE DELLA REDAZIONE: Letizia Bolzani letizia.bolzani@ismr.ch
 LAYOUT: Società d'arti grafiche già Veladini & co SA - www.veladini.ch
 ABBONAMENTI: Ai soci Media e Ragazzi TIGRI la rivista è inviata gratuitamente.
 CONTRIBUTIVO DI SOCIO ANNUALE: CHF 50.-, €40,00
 COSTO SINGOLO NUMERO: CHF 8.- € 7,00

NUMERO ISSN: 2235-5421
 TIRATURA: 500 esemplari.
 PROGETTO GRAFICO: Prill, Viaceli, Albanese
 STAMPA: Società d'arti grafiche già Veladini & co SA - via Besso 42 CH-6903 Lugano
 CARTA: FSC da fonti gestite in maniera responsabile

Il Folletto si avvale del contributo del Cantone Ticino derivante dall' Aiuto federale per la salvaguardia e promozione della lingua e cultura italiana.

Il Folletto è sostenuto dalla Fondazione "Prospettive" di Swiss Life.

Gli articoli del Folletto non possono essere riprodotti senza l'accordo della redazione.



AGENDA FOLLETO

BOLOGNA CHILDREN'S BOOK FAIR
Dal 26 al 29 marzo 2018
<http://www.bookfair.bolognafiere.it>

SCAMBIO DEL LIBRO ARBEDO
11 aprile 2018 dalle ore 14.00 alle 16.00
 Centro Civico di Arbedo
 Aria di storie

UNA FIABA DALL'ORIENTE
12 aprile 2018 ore 16.45 – da 4 anni
 Biblioteca dei ragazzi Pregassona
 Con Mirella Guglielmoni

PRIME STORIE
12+26 aprile e 10 maggio 2018 ore 10.00
 Biblioteca dei ragazzi Besso – da 2 anni

LETTURE MITOLOGICHE
14 aprile 2018 ore 10.30
 Biblioteca dei ragazzi Besso – da 6 anni

NOTEVOLI STORIE
15 aprile 2018 ore 10.30
 Biblioteca dei ragazzi Besso – da 5 anni

FESTIVAL DELLA FIABA CAGIALLO
14/15/22 aprile 2018
 Spettacoli teatrali per grandi e piccoli
www.girotondo.ch

STORIE CONTROVENTO
 Festival di letteratura per ragazzi
dal 18 al 21 aprile 2018
www.storiecontrovento.ch

UNA STORIA PER TUTTI
24 aprile 2018 ore 16.45 – da 5 anni
 Biblioteca dei ragazzi Pregassona
 Con Lari

SCAMBIO DEL LIBRO USATO
25 aprile 2018 dalle ore 12.00 alle 17.00
 con le biblioteche dei ragazzi di Lugano
 Al quartiere Maghetti

ROBERTO PIUMINI – IL CIRCO DI ZEUS
26 aprile 2018 ore 20.30
 Organizzato da ISMR e Bibliomedia
 Nell'ambito del ciclo di corsi/conferenze sulla mitologia
 Biblioteca cantonale Bellinzona

"IL CUORE VISIONARIO CHE SCIOLGIE I TABÙ"
 con EMANUELA NAVA
3 maggio 2018 ore 20.30
 Nell'ambito dei "10 anni di Nati per Leggere",
 in collaborazione con Chiasso letteraria
<https://chiassoletteraria.ch>

"ETTORE L'UOMO STRAORDINARIAMENTE FORTE"
 Lettura animata e laboratorio creativo con
 Simona Meisser
5 maggio 2018 dalle ore 15.00 alle 17.00
 Su iscrizione, età 3-6 anni
 Nell'ambito dei "10 anni di Nati per Leggere",
 in collaborazione con Chiasso letteraria

"TABÙ, FA RIMA CON..."
 incontro semiserio con Gionata Bernasconi
6 maggio 2018 dalle ore 15.00 alle 17.00
 Su iscrizione, età 6-10 anni
 Nell'ambito dei "10 anni di Nati per Leggere",
 in collaborazione con Chiasso letteraria

QUALCHE BELLA NOVITÀ
 con Letizia Bolzani
8 maggio 2018 ore 20.00
 Biblioteca dei ragazzi Besso

FIABA E LAVORETTO MANUALE
9 maggio 2018 ore 14.00-16.00
 Biblioteca dei ragazzi Pregassona
 Iscrizione obbligatoria

BUONANOTTE DRAGHETTI
14 maggio 2018 ore 16.45 – da 4 anni
 Con F. Muratori e S. Meisser
 Biblioteca dei ragazzi Pregassona

ASSEMBLEA ORDINARIA ASSOCIAZIONE TIGRI
15 maggio 2018 ore 19.45

LE FINESTRE DEL FOLLETO
15 maggio 2018 ore 20.15
 Incontro con Beniamino Sidoti e Letizia Bolzani
 sul tema "La lettura ad alta voce"

GIORNATA DELLE LETTURE AD ALTA VOCE
23 maggio 2018 in tutta la Svizzera
www.giornatadellalettura.ch

UN LIBRO IN VALIGIA
28 maggio 2018 – ore 16.00 SI – ore 16.45 SE
 Proposte di letture estive per bambini e ragazzi
 Biblioteca dei ragazzi Pregassona
 Con Anna

LABORATORI ESTIVI ALLA VILLA DEI CEDRI
 "Lupo e lupetto, la fogliolina che non cadeva mai"
29 agosto 2018 dalle ore 14.00 alle 16.00
 Lettura e laboratorio creativo con Simona Meisser
 da 3 a 6 anni

"L'albero" – secondo il Metodo Bruno Munari ©
30 agosto 2018 dalle ore 14.00 alle 16.00
 laboratorio con Simona Balmelli
 da 6 a 10 anni

INCONTRO CON LA CASA EDITRICE MINIBOMBO
Settembre 2018
 Nell'ambito dei "10 anni di Nati per Leggere",
 in collaborazione con Chiasso letteraria

SERATA ORGANIZZATORI NOTTE DEL RACCONTO
13 settembre 2018 – ore 20.30
 Sala Aragonite – Manno

INCONTRO CON LA CASA EDITRICE UOVONERO
4 ottobre 2018
 Nell'ambito dei "10 anni di Nati per Leggere"

NOTTE DEL RACCONTO
9 novembre 2018 in tutta la Svizzera
 Tema: "Di tutti i colori"

MERCALIBRO
Ogni primo mercoledì del mese, dalle 11.00 alle 18.00
 Piazza Buffi, Bellinzona

L'ISMR FESTEGGIA I 50 ANNI
12 ottobre 2018 – ore 20.30
 Letizia Bolzani presenta Heidi, di Johanna Spyri

IL FOLLETO

LA RIVISTA DELL'ISTITUTO SVIZZERO
MEDIA E RAGAZZI



ABBONIAMOCI AL FOLLETO

Ai soci Media e Ragazzi TIGRI la rivista è inviata gratuitamente

CONTRIBUTO SOCIO ANNUALE: CHF 50.- / ESTERO € 40,00

Abbonamento annuale: CHF 16.- / Estero € 20,00 (comprensivi di spese postali)

Per abbonarti visita il sito www.ismr.ch, oppure scrivi a info@ismr.ch

Il 23 maggio 2018
leggiamo per voi.

Giornata —
— ad alta voce
della lettura

